GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — LUNEDÌ 4 MAGGIO — NUM. 104

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA	Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	35	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . »	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15
Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con dichiarazione firmata il 27 aprile u. s. dal R. ministro a Bruxelles e dal ministro Belga degli affari esteri è stata prorogata, fino al 31 dicembre 1885, la Convenzione per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica del 24 novembre 1859, esistente fra il Belgio e l'Italia.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 3

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla Sanità Pubblica e le Istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che in Rio Janeiro avvengono giornalmente casi di febbre gialla,

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal porto di Rio Janeiro e suoi dintorni saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte alle quarantene stabilite con l'Ordinanza n. 9 del 29 maggio 1878, semprechè non abbiano subito un corrispondente trattamento contumaciale in qualche porto o scalo intermedio incolume.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 1º maggio 1885.

Per il Ministro: MORANA.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3067** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar, firmata a Londra il 6 luglio 1883 e ratificata a Roma il dì 11 giugno 1884.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

MANCINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

CONVENZIONE *fra il Regno d'Italia ed il Regno di Madagascar.*

Sua Maestà Umberto I Re d'Italia, da una parte, e Sua Maestà Ranavalomanjaka II Regina di Madagascar, dall'altra parte, desiderando mantenere le relazioni di buon accordo che felicemente esistono, e promuovere gli scambi commerciali fra il Regno d'Italia ed il Regno di Madagascar, hanno deciso di assicurare ai sudditi cittadini dell'uno dei due paesi nell'altro paese tutti i diritti che vi godono i sudditi e cittadini della nazione più favorita; a tal fine i seguenti articoli furono convenuti e firmati dal conte Costantino Nigra, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia in Londra, debitamente a ciò autorizzato, per parte della predetta Sua Maestà il Re d'Italia, e da Ravoninahitriniarivo, 15º onore, ufficiale del Palazzo,

primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri e primo Ambasciatore di Sua Maestà la Regina del Madagascar, e da Ramaniraka, 14° onore, ufficiale del Palazzo, membro del Consiglio privato, secondo Ambasciatore, debitamente autorizzati a tale effetto, per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Art. 1. Pace, amicizia e buon accordo continueranno ad esistere in perpetuo fra Sua Maestà il Re d'Italia e la Regina di Madagascar e Loro eredi e successori, e fra i sudditi e cittadini del Regno d'Italia e quelli del Regno di Madagascar.

Art. 2. I rappresentanti diplomatici, consolari e navali, gli agenti e gli ufficiali dell'una parte contraente, esercenti le loro funzioni nei dominii dell'altra, ed i sudditi e cittadini dell'uno dei due paesi godranno, nell'altro paese, per le loro persone e proprietà, ed in quanto spetta al commercio, al traffico ed alla navigazione, ed a qualsiasi altro oggetto, la medesima protezione e tutti i diritti, privilegi, vantaggi, immunità ed esenzioni, che vi sono ora e potranno esservi accordati, sotto l'impero delle leggi locali, ai rappresentanti diplomatici, consolari e navali, agli agenti, agli ufficiali ed ai sudditi e cittadini della nazione più favorita.

Art. 3. La presente Convenzione sarà ratificata per parte di entrambe le Alte Parti contraenti, e gli strumenti di ratifica saranno scambiati per mezzo del Consolato italiano a Tamatava.

La presente Convenzione entrerà in effetto, nel Regno di Madagascar, dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar, la quale ratifica sarà data il più presto possibile entro tre mesi dalla data della firma, e nel Regno d'Italia dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà il Re d'Italia, la quale sarà data il più presto possibile entro sei mesi dalla ratifica di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Firmato e sigillato in doppio originale italiano e malgascio, con aggiuntavi una traduzione inglese, in Londra il dì 6 di luglio, l'anno 1883.

(L. S.) NIGRA. *(L. S.)* RAVONINAHITRINIARIVO.
RAMANIRAKA.

Il Numero **3068** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 28 aprile 1885, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Genova;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Genova, num. 56, è convocato pel giorno 24 maggio pross. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del corpo Reale del genio civile:*

Con RR. decreti del 1° marzo 1885:

Ferrando Giuseppe, ingegnere allievo, dichiarato dimissionario volontario dall'impiego;

Miglio Felice, ufficiale d'ordine di 2ª classe, dichiarato dimissionario volontario dall'impiego.

Con R. decreto dell'8 marzo 1885:

Pagani Giovanni Battista, aiutante di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età.

Con RR. decreti del 19 marzo 1885:

Poggi comm. Francesco, ispettore di 2ª classe, promosso alla 1ª cl. del grado medesimo, con lo stipendio annuo di lire 9000;

Mantese cav. Alessandro, ingegnere capo di 1ª classe, promosso al grado di ispettore di 2ª classe, con lo stipendio annuo di lire 8000;

Bonomi Francesco, ingegnere di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 22 marzo 1885:

Petrilli cav. Saverio, Toscano cav. Francesco, Santini cav. Bernardo, Medici cav. Giuseppe, Salvati cav. Luigi e Bocci cav. Davide, ingegneri capi di 2ª classe, promossi alla prima classe del grado medesimo, con lo stipendio annuo di lire 6000;

Martini cav. Childerico, Simoni cav. Giovanni, Ruffo cav. Fortunato, Rambelli Leonardo, Brusoni cav. Carlo, Cerutti cav. Pietro, Dal Zio cav. Ferramondo, Tiby cav. Ottavio, Coppola cav. Liborio, ingegneri di 1ª classe, promossi ingegneri capi di 2ª classe, con lo stipendio annuo di lire 5000.

Con RR. decreti del 22 marzo 1885:

Gonzales cav. Domenico, Sarti conte Vincenzo, Celotti Silvio, De Re cav. Innocente, Della Rocca cav. Gino, Galloni cav. Emilio, Boraschi Giuseppe, Orsini Amilcare, De Gregorio Giovanni, Verdinois Enrico, Ventimiglia cav. Benedetto, Crippa Giuseppe, Romano Giovanni, Stefani Enrico, Cornacchi Paolo, Pesso cav. Luigi, Lalli nob. Ludovico, Lenzi Guglielmo, Tolomei cav. Ugo, Cicogna Ugo, Cantalupi cav. Giovanni, Mutinelli nob. Pace, ingegneri di 2ª classe, promossi alla 1ª classe del grado medesimo, con lo stipendio annuo di lire 4000;

Zacchi Pietro, Moretta Gabetti Lorenzo, Bianchini Etelredo, Benedetti Ettore, Mantovani Enrico, Matteucci Raffaele, Bianchi Silvio, Rossi Francesco Carlo, De Sanctis Paolo Emilio, Gandolfi Gandolfo, Pagani cav. Giuseppe, Gatti Giuseppe, Montanari Tommaso, Adami Silvio, Cadei Alessandro, Pettazzi Pietro, Toniolo Pietro, Tonini Virginio, ingegneri di 3ª classe, promossi alla 2ª classe del grado medesimo, con lo stipendio annuo di lire 3500.

Con R. decreto del 29 marzo 1885:

Muttoni Giuseppe, aiutante di 1ª classe, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per un tempo non maggiore di due anni.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici:*

Con R. decreto del 15 marzo 1885:

Gelodi Gaetano, scrivano locale di 1ª classe nell'Amministrazione della Guerra, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, coll'annuo stipendio di lire 1500.

Con R. decreto del 29 marzo 1885:

Ansidei cav. avv. Pericle, segretario, nominato caposezione di 2ª cl., coll'annuo stipendio di lire 4500.

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:***

Con RR. decreti del 12 marzo 1885:

La Monica Raffaele e Amodei Alfonso, alunni nell'Amministrazione carceraria, nominati per merito d'esame ad applicati di 2ª classe a decorrere dal 1° marzo 1885;

Con R. decreto del 2 aprile 1885:

Fabrizi Rodolfo, alunno nell'Amministrazione carceraria, nominato per merito d'esame ad applicato di 2ª classe a decorrere dal 1° aprile 1885.

Con R. decreto del 9 aprile 1885:

Cattaneo Michele, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria in aspettativa per salute, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° maggio 1885.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Oggi è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati nelle stazioni di tramvia di Pisa barriera Vittorio Emanuele, Oratojo-Riglione, Navacchio, S. Benedetto a Settimo, Fornacette, Pontedera, in provincia di Pisa, con orario limitato.

Roma, il 1° maggio 1885.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 2 maggio 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 1₁2.

Canonico, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente legge il seguente bollettino sullo stato di salute del senatore Mamiani:

« 2 maggio, ore 10 1/2 mattina.

« Proseguono le stesse condizioni di ieri.

« Firmati: TASSI - MARCHIAFAVA. »

Comunicazione d'invito.

Presidente dice essere giunto alla Presidenza del Senato un invito del sindaco di Napoli perchè il Senato si faccia rappresentare alle feste che avranno luogo il 10 del corrente maggio, per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Propone a nome della Presidenza che il Senato si faccia rappresentare da un vicepresidente, da due segretari e da un questore, nonchè da tre senatori da sorteggiarsi.

La proposta è approvata.

Seguito dell'interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Depretis, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno,* osserva aver preso la questione trattata negli scorsi giorni così vasta proporzione da potersi dire che vi hanno posto mano e cielo e terra.

Dispiaccegli di avervi assistito in assenza del Ministro delle Finanze, poichè tanta fu la parte che in essa ebbe la finanza.

Duolsi della troppo breve preparazione e della meno florida salute.

Ha consumato i migliori anni della vita facendo l'agricoltore.

Il più ambito compenso della sua vita e dell'essere continuamente esposto ad offese ed anche a calunnie sarà di poter in qualche modo venire in aiuto della patria agricoltura.

Ha letto le parti principali della relazione dell'inchiesta agricola.

Ricorda di avere ognora dichiarato di riporre grandi speranze nella inchiesta, la quale rispose pienamente alla sua aspettazione. Essa dovrà servir di guida non solo al Ministero attuale, ma anche ai Ministeri futuri. Gli autori di essa hanno acquistato un vero titolo di benemerenza verso il paese.

Il Governo accetta nelle parti essenziali, come programma, le conchiusioni della Commissione, con una condizione però. Colla condizione cioè che i provvedimenti da adottarsi non nocciano all'integrità del bilancio.

Ritiene gravissime le sofferenze della nostra agricoltura. Ma se con questo riconoscimento il Governo assume l'obbligo di adottare i provvedimenti necessarii, egli si lusinga che in ciò che sarà per fare non gli mancherà l'appoggio degli uomini più autorevoli.

Teme che per gli elementi non completi che si presentano alla diagnosi del male, si sieno forse alquanto esagerati i mali che affliggono la nostra agricoltura.

Furono proposti da venticinque a ventisei rimedii a questi mali. Non li esaminerà tutti. Sarebbe impossibile.

Al presidente della Commissione d'inchiesta assicura che le autorità di pubblica sicurezza fanno tutto il possibile per reprimere i furti campestri. Col miglioramento degli ordini di pubblica sicurezza si farà tutto quel di più che potrassi.

L'emigrazione forma anch'essa oggetto di uno schema apposito di legge.

Una grave questione è quella della trasformazione dei caseggiati rurali. Qualche cosa potrà farsi in proposito quando tratterassi della legge di perequazione.

Il presidente della Commissione d'inchiesta ha anche raccomandato che si cerchi di limitare le spese dei comuni. Il Governo è più che disposto a mettersi su questa via.

Per togliere i rimanenti vincoli che inceppano la proprietà fondiaria si è fatto e si fa molto.

Quando saranno da rinnovare i trattati di commercio, il Governo non potrà non prestare ogni attenzione alle esigenze della nostra agricoltura.

Riconosce il gran debito che incombe al Governo per la buona, razionale ed economica distribuzione delle acque pubbliche.

Quasi tutti i paesi, meno la Germania, sono in difetto per quel che riguarda una buona statistica agraria.

Ripete che nelle parti essenziali il Governo accetta il programma della Commissione d'inchiesta e si presterà per quanto sarà da lui ad attuarlo.

Entra a parlare di giudizi che furono espressi sulle condizioni della nostra agricoltura.

Non crede potersi dire che l'Italia politica abbia saccheggiato l'Italia rurale.

Non bisogna perdere di vista che c'erano dei grandi, supremi scopi da conseguire. E bisogna anche riconoscere che una buona parte delle spese fu ai comuni restituita sotto forma di canali, di opere idrauliche, di strade ordinarie e ferroviarie, ecc., ecc.

Ricorda di quanto più povere che non ora fossero le condizioni dei comuni, per quante fossero le spese obbligatorie cui dovettero sottostare.

Non c'è da dubitare che una parte dei redditi dei comuni furono loro tolti. Ma già, sebbene in piccola parte, anche sotto quest'aspetto essi cominciarono ad avere dei compensi. Accenna ai centesimi della ricchezza mobile.

Si è discorso di economie. Ma credesi egli più facile fare delle considerevoli economie, o credesi più facile il continuare sulla via della trasformazione delle imposte per cui ci fu possibile di abolire il macinato e di togliere il corso forzoso?

Ha una fede molto subordinata nella possibilità di grandi economie.

Non si deve poi pensare che sia impossibile di fare qualche cosa di veramente giovevole all'agricoltura per mezzo della trasformazione delle imposte.

Il bilancio è in equilibrio. Si può contestarlo; ma l'oratore lo crede. Il nostro credito ha grandemente guadagnato in questi ultimi anni. La trasformazione delle imposte non potrà non essere un potente fattore di miglioramento delle nostre finanze.

Insiste sulla grande moderazione di giudizi che devonsi portare sopra queste materie.

Quello che si è detto della gravità delle imposte, crede che in molti casi non sia giusto.

Basterebbe a provarlo la diversità delle opinioni che furono espresse su questo proposito.

Non crede per alcuna guisa esatti ed adeguati i paralleli che si sono voluti istituire fra le condizioni della nostra agricoltura e quelle della agricoltura, per esempio, in Inghilterra, così diversa, per ogni aspetto, dalla nostra.

Un parallelo meno inesatto può istituirsi colla Francia. L'imposta che pesa sulla nostra agricoltura è alquanto più grave di quella che pesa sull'agricoltura francese. Lo riconosce. Ma non già nelle proporzioni che fu detto.

Crede che la produzione agraria in Italia sia superiore ai tre miliardi calcolati dalla Commissione d'inchiesta. La calcola dai tre ai quattro miliardi...

Jacini. La Commissione d'inchiesta ha tolto i suoi dati dalle pubblicazioni ufficiali.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*..... e quelle che io cito sono appunto le ultime risultanze ufficiali.

Ripete doversi ritenere che la produzione agraria in Italia stia fra i tre ed i quattro miliardi...

Devincenzi. Ma prima della crisi!...

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*... ma la crisi non colpisce che i grani, e vi sono da contare tutti gli altri prodotti.

Crede che il nostro debito ipotecario non vada molto oltre i 4 miliardi.

Dal tutto insieme trae la conseguenza che la imposta che pesa sulle terre in Italia non sia così eccessivamente più grave di quello che sia in Francia, come da taluno fu affermato.

Crede non completi, se non per talune regioni e provincie, i calcoli istituiti dall'on. Vitelleschi circa il quantitativo della popolazione agricola in Italia.

Parimenti crede doversi temperare le induzioni tratte dalle subaste ordinate dal Demanio per mancati pagamenti. Giudica che nemmeno da questo lato, ove ben si considerino le cifre, vi sia da allarmarsi.

All'onorevole Griffini dice che egli esagera nell'amore delle economie, circa alle quali, prima di tutto, è da badare se siano possibili, considerato che tutti egualmente vogliono salva la integrità del bilancio.

Crede che sarebbe eccessivo il dazio del 3 per cento. I salari sono cresciuti. Il prezzo dei generi di prima necessità è scemato. Non può dirsi quindi che le condizioni dei contadini siano peggiorate. Quelli che sono cresciuti sproporzionatamente e per una quantità di cause diverse sono i desiderii delle masse.

Questa sì che è una verità vera.

Si dice: scemate le spese di giustizia, riducete il numero dei tribunali; sopprimete le Sottoprefetture; sopprimete i piccoli comuni.

Dimostra come una parte di queste riforme non darebbe per risultato delle economie, e come altre sieno difficili a farsi.

L'onorevole Caracciolo ha detto che i proprietari non sono popolari. A questo riguardo bisogna indurre i proprietari ad occuparsi essi dei loro beni. Così essi faranno presto a diventare popolari ed a togliere falsi pregiudizi derivanti da cause che qui non è il caso di esaminare.

Osservò l'onorevole Caracciolo che la perequazione fondiaria sarà utile *anche* alle provincie Meridionali.

L'oratore ritiene che essa sarà *principalmente* utile alle provincie Meridionali.

Dice che si sta apprestando tutti gli elementi per la riforma e sistemazione delle Opere pie.

Parla della riforma della finanza provinciale e comunale in ordine ai vantaggi che ne possono derivare alla agricoltura. Studierà colla attenzione e colla premura che merita anche questa grave questione.

(L'oratore riposa qualche minuto).

Presidente estrae a sorte i nomi dei tre senatori che, unitamente alla Rappresentanza presidenziale, si recheranno a Napoli in occasione delle prossime feste di quella città. Sono i senatori Secondi, Vallauri e Martinengo.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ringrazia il senatore Rossi della cortesia che ha dimostrato per la persona dell'oratore.

Crede che, se l'onorevole Rossi avesse un po' più considerato le idee svolte dall'oratore in occasione di elezioni generali, egli, l'onorevole Rossi, non si sarebbe provato così tardi di trarlo sulla via di Damasco.

In capo a quei programmi stette ognora la riforma tributaria per mezzo della trasformazione delle imposte, di quella trasformazione che, mercè della operosità intelligente dell'onorevole Magliani, si va gradualmente compiendo.

In otto anni di governo, questo concetto ebbe una considerevole parte del suo svolgimento mercè della abolizione del macinato, della abolizione del corso forzoso, della riforma doganale.

Il discorso dell'onorevole Rossi ha fatto all'oratore l'effetto di una formale e completa requisitoria. Non c'è atto del Governo, specie in materia di finanza, che egli non abbia censurato. Tra lui e l'oratore la distanza è troppo grande per poter sperare che fra i due si giunga mai ad intendersi.

Nega di essere un fabbricatore di maggioranze. La maggioranza la fabbrica il paese, il quale si è chiarito favorevole ripetute volte agli accennati programmi.

Giudica cha essenziale, perchè si arrechino considerevoli giovamenti sensibili all'agricoltura, abbia da essere la perequazione.

Basterebbe pubblicarne la legge, perchè l'agricoltura ne risentisse vantaggi grandissimi. E siccome questi vantaggi sarebbero di prefeferenza per le provincie nelle quali l'agricoltura ha maggiore estensione ed intensità da acquistare, risulta certo che le provincie meridionali saranno quelle che ne avranno i profitti più grandi. Questo dal volgo non si capisce bene; ma si sta per comprenderlo e lo si comprenderà perfettamente se chi ne ha mezzo ed autorità si adoperi a farlo comprendere.

Il mezzo più potente per rilevare l'agricoltura nostra deve consistere nel porla in grado di giovarsi del credito.

L'onorevole Rossi ha deplorato la immobilità economica del nostro paese. Se questa immobilità fosse vera, essa sarebbe di certo un grande guaio. Ma e poi vera questa immobilità?

Esamina il movimento commerciale tra ciò che esso era nel 1862 a ciò che esso fu nel 1883. Le esportazioni nel 1862 furono di 1407 milioni, nel 1883 furono di 2570 milioni, senza pur contare il diminuito prezzo delle merci.

Per cui non può dirsi che immobilità ci sia.

In ispecie richiama l'attenzione del Senato sull'aumento considerevolissimo della esportazione del vino.

Quanto al mercato monetario, crede che noi siamo alquanto deboli per ragione principalmente della recente abolizione del corso forzoso. Ma tutto induce a credere che, continuando con un Governo retto, oculato e prudente, noi potremo occupare definitivamente il posto che ci compete nel consorzio economico degli Stati.

I prodotti delle dogane in sedici anni crebbero da 63 a 190 milioni.

I capitali depositati nelle Casse di risparmio sono anche in pochi anni grandissimamente cresciuti.

Fa notare i vantaggi venuti all'agricoltura dalla costituzione delle Banche popolari.

Trova che l'onorevole Rossi non fu esatto nel calcolare lo sgravio che verrà dalla diminuzione del prezzo del sale, come non fu esatto nel parlare dei trattati di commercio.

Il reddito delle nostre dogane al termine di quest'anno verrà al terzo posto dopo la Francia.

Dire che il conte di Cavour, se fosse vivo, accetterebbe il dazio, equivale a negare tutto quello che il conte di Cavour ha detto ed operato.

Dichiara che la proposta del dazio gli pare indizio di vedute anguste, di considerazioni unilaterali.

Se non avesse la profonda persuasione che non conviene di inasprire il dazio sui grani, il Governo accoglierebbe la proposta che fu fatta dall'on. Rossi. Così egli si dispenserebbe dalle cure sempre faticose ed ingrate di cercare altre risorse.

Ma non crede che coi dazi più o meno alti si facciano i popoli più o meno ricchi.

Non crede che col promettere il dazio si giungerebbe a propiziarsi i produttori che dichiarano di crederci. Reputa invece che sia da rallegrarsi che la gran maggioranza dei produttori, ai dazi mostri evidentemente di non crederci.

Parla della importanza da darsi alla legislazione sociale, alla istituzione dei *probi viri* ed ai modi di tutelare la libertà del lavoro.

Non crede le opinioni del senatore Rossi conformi alle norme fondamentali del sistema tributario sancite dallo statuto: il maggior bene per il maggior numero.

Ritiene che l'onorevole Rossi dovrebbe persuadersene anche lui. Ove non se ne persuada, egli non troverebbe davanti a sè che l'uomo di Orazio:

Justum et tenacem propositi virum
Nec civium ardor prava jubentium
Nec vultus instantis tyramni mente quatit solida,
Neque Auster.

Si duole che l'onorevole Devincenzi abbia chiamato morente la nostra agricoltura. Sofferente è la nostra agricoltura, morente no.

In altri concetti gode di trovarsi d'accordo coll'onorevole Devincenzi.

Quanto alle idee esposte dall'onorevole Alvisi, crede che esse troveranno sede più naturale quando si discuterà la legge comunale e provinciale.

Prega l'on. Jacini di ritenere che nessuno è più deciso dell'oratore di fare tesoro degli avvedimenti dell'Inchiesta.

Non può consentire all'abolizione della ricchezza mobile per le industrie agricole. Solo una minima parte dei contribuenti agrari ne guadagnerebbe. Sarebbe una ingiustizia. Ciò che si deve ammettere è che anche questa imposta sia applicata il più mitemente possibile.

Il dazio sui cereali sarebbe in aperta contraddizione col sistema finanziario consentito dal paese.

I benefizi per l'agricoltura sono da aspettarsi da rimedii semplici: la perequazione fondiaria; l'abolizione di un decimo; la diminuzione del prezzo del sale; la limitazione dei centesimi addizionali, per modo che non se ne possa abusare e che il complesso dei medesimi non possa, se non per legge, oltrepassare l'imposta principale.

Non rifiuta l'impegno di studiar la questione delle finanze provinciali e comunali, il quale problema fu del resto intavolato anche dalla Commissione per la riforma comunale e provinciale. Assicura che il Governo metterà ogni diligenza per lo sviluppo del credito applicato all'agricoltura, e conchiude dicendo come il Senato non possa dubitare del più alto interesse del Governo di patrocinare e di coadiuvare quella industria che è massimo tra i fattori ed il fondamento della economia e del benessere nazionali.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,* dice non essere lieta per lui questa occasione di intervenire nella presente discussione, la cui parte più importante fu già esaurita; laonde le parole che egli sta per pronunziare dovranno necessariamente mancare di interesse.

Tanta è l'esperienza e l'intelligenza del Presidente del Consiglio, che certo egli non ha bisogno di alcun ausilio, sebbene per gentilezza d'animo abbia detto di volerlo per parte del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

Professa gratitudine speciale alla Giunta di Inchiesta agraria e al suo presidente per la operosità loro, intelligente ed efficace in beneficio dell'agricoltura, e per la deferenza speciale dimostrata al suo ministero.

Crede opportuno di evocare al Senato alcune memorie.

Anzitutto ricorda la discussione seguita in Senato in occasione del bilancio del suo Ministero, l'ordine del giorno in quella circostanza proposto dal senatore Rossi e respinto dal Senato, l'ordine del giorno che invece il Senato approvò e i discorsi che quella volta e più tardi lo stesso Ministro ebbe a pronunciare in Senato.

Ritiene che le discussioni fattesi siano arra di una buona soluzione della questione agraria, che oramai non potrà essere posta in seconda linea, poichè la relazione dell'Inchiesta agraria costituisce un programma ed una promessa per il Ministero presente e per quelli che gli succederanno in favore della patria agricoltura.

Dagli argomenti finora esposti risultano:

La gravezza del debito ipotecario; la gravezza delle imposte; la insufficienza di alcune colture.

Crede che vi sieno molte esagerazioni nell'esporre la portata di questi fatti.

Quanto alla gravezza delle imposte, cita e legge i giudizi espressi con molte riserve e con molta circospezione nella relazione della Commissione d'inchiesta.

Osserva che lo stesso onorevole Jacini deplorava la mancanza di dati precisi sullo stato della proprietà rurale e sui debiti ipotecari.

Ricorda all'onorevole Senatore Rossi che l'Inghilterra nel 1879 deferì ad una Commissione lo studio della questione agraria, e quella Commissione presentò il suo rapporto nel 1882.

Cita le conclusioni di quella Commissione e ne legge alcuni brani, nei quali si dipingono a tetri colori le condizioni dell'agricoltura inglese, ed osserva al Senatore Rossi che, per quanto possiamo dolerci noi dello stato della nostra agricoltura, non arriveremo al punto di depressione constatata, dalla detta Commissione ufficiale inglese.

Cita il rapporto del Ministro prussiano d'agricoltura a S. M. l'Imperatore sullo stato dell'agricoltura in Prussia negli ultimi tre anni.

È spaventevole il numero delle espropriazioni forzate, è penosa la lettura delle tristi condizioni dell'agricoltura in Prussia.

Anche in ciò l'oratore trova nuovo argomento per dimostrare al senatore Rossi che, se le condizioni dell'agricoltura in Italia sono misere, non sono però meno misere presso le altre nazioni di Europa.

In ordine alle considerazioni fatte dal senatore Rossi sulle importazioni ed esportazioni, osserva come le cifre riportate nella statistica redatta dal cav. Ferraris al Ministero di Agricoltura e Commercio, non possono figurare nelle statistiche doganali.

Accetta la distinzione fatta dal senatore Jacini fra il problema agrario, che è costante, e alla soluzione del quale conviene portare i più maturi studi, e la crisi agraria, che si è accentuata solo in questi ultimissimi tempi.

Osserva come in verità i bisogni delle varie regioni italiane sono diversi e ritiene che, tenendo conto delle differenti condizioni, abbia fatto assai bene la Giunta d'Inchiesta di proporre diversi provvedimenti, dimostrando con ciò di avere considerato tutti i lati della questione.

Dichiara che il Ministero ha già disposto per soddisfare ai desideri della Inchiesta agraria sullo stato della proprietà rurale, sulle relazioni quinquennali per parte dei Comizi agrari e del Ministero di Agricoltura e Commercio.

In ordine alle raccomandazioni dell'Inchiesta sulle bonifiche, osserva che le bonifiche veramente dipendono dal Ministero dei Lavori Pubblici; nondimeno dichiara che il Ministero di Agricoltura, mediante il buon accordo con quello dei Lavori Pubblici, attenderà alla classificazione delle bonifiche e le promuoverà con opportuni concorsi.

Quanto al rimboschimento, il Ministro dichiara che ha già fatto e che farà per l'avvenire quanto più sarà possibile.

Alle scuole agrarie si è provveduto con una recentissima legge.

In sesto luogo la Giunta d'inchiesta raccomanda le irrigazioni.

A questo proposito, osserva al senatore Rossi che la legge del 1882 non costituisce semplici promesse, ma concede reali vantaggi, e fra l'altro la garanzia degli interessi che ha già conceduto a molte pro-

vincle la possibilità di eseguire irrigazioni mediante opere che importano la spesa di molti milioni.

Deplora che il paese non risponda a questo vantaggio offerto di daro sussidi per siffatte opere e di garantirne l'interesse, tanto che il Ministro stesso ha dovuto farsi insistente provocatore presso le provincie perchè ne usino, ed ha il dolore di non vedere che tutta la somma inscritta in bilancio sia finora impiegata.

Quanto allo scioglimento dei vincoli che ancora gravano la proprietà, alcuni progetti di legge già sono davanti al Parlamento, ed è pensiero del Governo di secondare anche per questa parte completamente i desiderii della Commissione d'inchiesta agraria.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda le agevolazioni da decretarsi per la costruzione di case coloniche.

Ricorda il Ministro che egli stesso ha confessato e confessa che ritiene in gran parte la coltura del grano perdente, ma non crede che ciò possa dirsi sempre e dappertutto.

Si scagiona dell'accusa mossagli da qualche oratore sulla esattezza delle cifre relative alle risultanze della coltivazione del grano, proferite nel suo discorso alla Camera dei deputati.

Dichiara che questi dati ha raccolto inviando un'apposita circolare, chiedendoli a tutti i coltivatori del grano.

Legge le note aggiunte dal professore Caruso al resultato dei conti presentati, ed osserva al senatore Rossi che, se avesse letto quelle annotazioni, certo non avrebbe fatta tutta quella critica contro il professore Caruso, che è il valente direttore della Scuola di agricoltura di Pisa.

L'oratore non è già ottimista al punto da non volere riconoscere che si debbano mutare le coltivazioni, ma non crede che sia conveniente di distruggere addirittura e da per tutto la coltivazione del grano.

Osserva che il debito ipotecario italiano è 7,381,000,000, ma in questa somma è compreso anche il debito ipotecario infruttifero che renderà difficili i passaggi, ma che non si può dire che assorba il valore delle proprietà.

Oltre di che vi hanno ipoteche duplicate per un solo debito, e perfino vi hanno ipoteche non ancora radiate, specie in alcune provincie, per debiti che non esistono qui. Nè si sa se cotesti debiti sono tutti relativi all'agricoltura o ad altre speculazioni.

Non vi hanno adunque statistiche nè mezzi scientifici per poter stabilire in una approssimativa somma il vero debito ipotecario, quindi non può affermarsi in modo così sicuro, come si fa da taluni, che il debito ipotecario assorba il valore delle proprietà.

Quanto al credito, e cioè quanto ai capitali esistenti, ricorda come in Italia vi siano 850 milioni di danari depositati nelle Casse di Risparmio a mite interesse.

Dunque in Italia non manca il danaro, esso però non arriva alla terra per causa di ostacoli che conviene studiare ed eliminare.

Osserva che appena fattasi la recente legge sul Credito fondiario è stato firmato il decreto che autorizza la Banca Nazionale al servizio del Credito fondiario. Annuncia che altro benemerito Istituto che esercita i Credito fondiario, sta studiando il modo di ridurre il tasso delle cartelle fondiarie.

In ordine al passaggio dell'amministrazione delle acque pubbliche al Ministero dell'Agricoltura, in luogo del Ministero delle Finanze che le amministra, perchè per legge sono proprietà del Demanio, fa notare che lo scopo unico pel quale si vuole questo passaggio, è quello di ridurre il prezzo di queste acque, ciò che sta nel pensiero del Governo, come ha già dichiarato il Presidente del Consiglio.

Osserva al senatore Rossi che se il libero scambio gli ha potuto suggerire dei versi, certo il protezionismo gli ispirerà discorsi. ma versi non mai, perchè potrà parlargli alla mente, ma non al cuore.

Abbandonando pure tutte le discussioni economiche, tanto più che gli argomenti presentati dal senatore Rossi furono così splendidamente combattuti da onorevoli oratori, nega che l'opinione pubblica sia favorevole al dazio protezionista.

Quanto all'estero osserva che in Austria la proposta del dazio protezionista, fatta già in forma molto modesta, non è stata ancora discussa ed anzi è stata sospesa. Non è adunque vero che l'Italia sia circondata da Stati protezionisti.

Quanto alla Germania legge un brano della Relazione del Ministro di Prussia già citata, dal quale si vedono i concetti non affatto favorevoli all'applicazione di quel dazio.

Che poi l'opinione pubblica in Italia sia contraria al dazio lo dimostra il fatto che di tutti i 69 Consigli provinciali d'Italia, due soli, quelli di Foggia e di Campobasso, hanno chiesto il dazio protezionista.

Degli 8259 comuni italiani soli 26 hanno chiesto il dazio.

Di 300 Comizi agrari 17 hanno chiesto quel dazio.

Solo 4 Comizi e sole 7 Camere di commercio hanno chiesto l'applicazione del dazio.

E se non si ritrova l'opinione pubblica nel Parlamento, nei Consigli provinciali, nei comuni, nelle Camere di commercio dove la si dovrà ricercare?

Osserva altresì che nel voto del Consiglio provinciale di Milano non si domanda già l'applicazione del dazio. Nel testo che precede il voto si parla è vero del dazio, ma se ne parla in un modo apertamente contrario.

Infine, riscontrate le petizioni giunte alla Camera e riferite in ordine alla questione agraria, se ne trovano solo trenta favorevoli al dazio.

Nulla esiste adunque che autorizzi ad accettare l'idea del dazio protettore proposto dal senatore Rossi.

Quanto al concetto del senatore Devincenzi osserva che il Governo vi è già entrato rispetto alle bonifiche e alle irrigazioni; riconosce che sarebbe utile applicarlo anche ad altri miglioramenti.

Non ritiene la cosa impossibile, ma la ritiene molto difficile; nondimeno il Governo si propone di studiare maturatamente l'argomento.

Conchiude ritenendo che il problema agrario non possa risolversi con un rimedio solo, ma con una serie bene coordinata di provvedimenti.

Crede che i rimedii i quali potessero godere dell'effimero trionfo di un giorno, finirebbero per cadere ben presto.

Crede infine che, dopo così savie discussioni fatte nei due rami del Parlamento, verrà fra non molto il giorno in cui l'agricoltura nazionale possa, se non migliorare tutto di un tratto, lenire almeno le sue sofferenze. *(Vive approvazioni)*

Jacini dice che la Commissione d'inchiesta si servì, sempre che potè, di dati ufficiali, e, non potendoli avere, si servì di dati approssimativi.

Pensa come l'inchiesta, avendo durato cinque anni, sia ben potuto avvenire che qualcheduno di quei dati siasi alquanto modificato nel frattempo.

La interpellanza dell'oratore aveva due scopi principali e due accessorii.

Anzitutto quello di sapere se la relazione dell'inchiesta agraria avrebbe dovuto servire di fregio alle biblioteche, oppure servire di criterio e di faro per il Governo. Le risposte dei Ministri per questo lato furono soddisfacentissime dal punto che il Governo dichiarò di far suo il programma formulato dalla Giunta d'inchiesta.

Secondo scopo principale era quello di provocare in Senato una discussione all'altezza dell'argomento di cui si tratta. E anche questo scopo fu ottenuto. Crede che l'effetto pratico di questa discussione si vedrà nelle prossime elezioni, perchè i candidati non potranno promettere ad un tempo sollievi per l'agricoltura ed ubbie politiche, costose e fantastiche. Forse le discussioni seguite nella Camera e nel Senato determineranno una nuova delineazione dei partiti.

Primo degli scopi accessorii dell'interpellanza era quello di togliere il dubbio che ogni promessa del Governo relativa all'agricoltura sarebbe svanita per essere subordinata ai nuovi progetti d'imposta. Su questo punto l'oratore ha ragione di non essere contento delle risposte avute.

Il secondo scopo accessorio era di udire dal Governo se esso credesse utile per l'agricoltura la soppressione della ricchezza mobile a favore dei fittaiuoli e dei mezzadri.

Sulla opportunità di questo provvedimento e di quello di un mite

dazio protettore il Presidente del Consiglio si è dichiarato contrario. Neppure per questo lato l'oratore può dunque dichiararsi contento.

Non presenterà alcun ordine del giorno. Gli basta di prendere atto delle dichiarazioni del Governo intorno al programma dell'inchiesta; e di mantenere nel resto la sua opinione contraria al Governo.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. A sua volta è contento di avere soddisfatto il Presidente della Commissione dell'inchiesta agraria nei punti principali.

Non ha inteso di escludere il debito del Governo di fare tutte le possibili economie. Ma soltanto di dire che per il restauro dell'agricoltura non è da fare assegnatamento soverchio sulle economie.

Il Governo crede che esso sara in grado di mantenere le promesse fatte.

Quanto ai provvedimenti di opportunità suggeriti dall'on. Jacini come Presidente della Commissione d'inchiesta l'oratore li crede, nonchè altro, parlamentarmente impossibili e lo prega di non insistervi.

Presidente rinvia il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è levata (ore 6 40.)

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 2 maggio 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 17.

Mariotti, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo alla ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche in Potenza.

Mariotti, *segretario*, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Mariotti, *segretario*, legge una proposta di legge del deputato De Renzis per l'aggregazione al circondario d'Isernia dei comuni di Venafro, Filignano, Montaquila, Porzili e Sesto Campano.

Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti relativi alla marineria mercantile.

Raggio ritiene che non si possa mettere in dubbio la decadenza in cui si trova la nostra marineria mercantile, e la necessità di provvedervi in qualche modo: a nulla si riuscirà però senza concedere quei premii di navigazione che l'on. Franchetti ha combattuto.

La marineria mercantile ha diritto alla benevola considerazione del Governo, perocchè essa non è solo un ausilio prezioso per l'armata, ma concorre efficacemente alla prosperità dell'industria e della nostra agricoltura.

Mette quindi l'oratore in rilievo la necessità di favorire il commercio con l'America meridionale, ove oltre seicentomila italiani preferirebbero certamente le derrate nazionali a quelle di altri paesi. In conseguenza si vede evidentemente che nei provvedimenti portati da questa legge non sono interessate soltanto le provincie litoranee, ma tutte quante le provincie d'Italia.

Nota quindi l'effetto importantissimo di questa legge, che cioè i bastimenti che se ne gioveranno, non potranno altrimenti cambiar di bandiera, come è accaduto anche ultimamente per uno dei nostri migliori piroscafi. (*Approvazioni*)

Ricci Agostino giura.

Pais teme che i provvedimenti che si propone di prendere in sollievo della marineria mercantile siano più che altro illusorii. Deplora quindi vivamente che i capitali non si portino a sollievo dell'agricoltura e della marineria mercantile, preferendo impieghi più subiti, più facili e più lucrosi per via delle speculazioni bancarie.

Parlando poi delle proposte fatte, ritiene che il premio che si vuole accordare agli armatori sia troppo esiguo e non possa assolutamente riescire a controbilanciare la concorrenza francese assai più validamente sostenuta da quel Governo.

Ricordate le glorie marineresche dei nostri Stati medievali, deplora la povertà nostra sul mare, alla quale appena supplisce la Società di navigazione generale, della quale riconosce le grandi benemerenze.

Nota le cattive condizioni che son fatte ai trasporti da e per la Sardegna, affatto sproporzionate a quelle fra gli altri porti del Regno, e fra questi e i porti vicini stranieri.

Oltre la sproporzione delle tariffe, l'oratore rileva le condizioni pessime degli approdi all'isola, e specialmente di quello di Capo Figari; a tale che tutto compreso si viene al fatto deplorevolissimo che il trasporto delle derrate dalla Sardegna sul continente costa più che il trasporto di quelle dall'Asia e dall'America.

Raccomanda infine la istituzione di scuole nautiche, il miglioramento dei porti, la costruzione di bacini di carenaggio; nè le maggiori spese che occorreranno, saranno tali da compromettere l'equilibrio del bilancio, considerato anche di più che esse saranno eminentemente rimuneratrici (*Bravo! Benissimo!*).

Gandolfi. Presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di una transazione colla Società per la strada ferrata Mantova-Modena.

Canevaro insiste sulla necessità di provvedimenti per la marineria mercantile, evidentemente in decadenza presso di noi. E nota che provvedendo per la marineria mercantile si provvede anche in generale per tutta la classe marittima, la quale presta allo Stato un servizio molto gravoso in confronto con quello degli altri cittadini.

Raccomanda poi ai Ministri della Marineria e degli Affari Esteri di modificare la disposizione del Codice per la marineria mercantile, che concerne il trattamento delle navi mercantili in caso di guerra, giacchè quella disposizione può pregiudicare o ritardare la nostra azione nei riguardi della marineria mercantile del nemico.

Brin, *Ministro della Marineria*, limitandosi a rispondere alle obbiezioni tecniche mosse contro il disegno di legge, si compiace anzitutto di notare che nessun oratore ha contrastato la opportunità di diminuire le tasse che colpiscono la marineria mercantile. Il dissenso sorge piuttosto quando si tratta dei premi e più specialmente di quelli di navigazione, essendosi generalmente riconosciuto che quelli di costruzione sono un compenso dei dazi doganali imposti al materiale per le costruzioni marittime, compenso il quale lascia un margine di protezione all'industria nazionale che si riduce al 7 od all'8 per cento.

All'onorevole Plebano, che ha combattuto i premi per i bastimenti a vela, risponde che i proposti provvedimenti mirano soltanto a mantenere quell'industria nello stato presente, peggiorato dall'abolizione della esonerazione dal dazio che favorisce le costruzioni in legno, coll'aggiunta di una protezione che non supera il 3 per cento

Quanto ai premi di navigazione li considera un complemento necessario di quelli di costruzione; giacchè a nessuno converrebbe costruire bastimenti destinati all'immobilità. Riconosciuta la decadenza della nostra marineria mercantile e la necessità di venire in aiuto alla stessa, non vi era, dice, altra via fuori quella dei premi; che hanno già dato buoni risultati in Francia; nè crede che ad essi possano sostituirsi le sovvenzioni, le quali hanno fini diversi e riuscirebbero assai più gravi dei premi all'erario nazionale.

Gli stessi criterii hanno indotto la Commissione a proporre un premio per il trasporto dei carboni.

Si dichiara disposto a studiare le proposte fatte dagli onorevoli Palizzolo, Randaccio, Pais e Canevaro per modificazioni al Codice di commercio e della marineria mercantile ed ai regolamenti marittimi, sebbene alcune le consideri di difficile attuazione. *(Bene! Benissimo!)*

Crispi ritiene che la crisi che subisce ora la marineria mercantile sia non locale ma europea, e non determinata esclusivamente dalla trasformazione del naviglio, ma specialmente dalla concorrenza che ha nel mare vastissimo campo d'azione, e che impensierisce anche quella nazione che ha tuttora il dominio del mare, dominio che ha inaugurato con una politica di protezione.

In Italia la lotta per lo svolgimento della navigazione marittima dura da cinquant'anni, e lo Stato v'intervenne colle sovvenzioni alle Società marittime per porle in grado di sostenere la concorrenza. Ma ben maggiore contributo hanno dato e dànno la Francia e l'Inghil-

terra; la prima, tra sovvenzioni e premi, non spende per la marineria mercantile meno di cinquanta milioni.

Ed è giusto, perchè la marineria mercantile è un potente, un indispensabile ausiliare della marineria da guerra. Essa, d'altra parte, svolgendo i commerci nazionali, aumenta le ricchezze e quindi l'indipendenza economica del paese. E noi non abbiamo nemmeno naviglio sufficiente al servizio postale marittimo, che è pur così delicato.

Dichiara che voterà la legge, per quanto non corrisponda al suo ideale, come un principio che può esser fecondo. *(Bene! Bravo!)*

Magliani, difendendo il disegno di legge, dice che la marineria mercantile è una potente ausiliaria di quella militare, ed è un organo essenziale delle funzioni dello Stato a cui questo ha il dovere di provvedere.

La navale, oltre ad essere la più antica, la più italiana delle nostre industrie, è anche la più importante di tutte; quindi ha diritto di chiedere e di ottenere dallo Stato quei provvedimenti che valgano a farle superare quel grave periodo transitorio che travaglia tutte le marinerie d'Europa.

I provvedimenti che il Governo propone non sono larghi; sono appena sufficienti a far sì che la marineria mercantile non muoia; e non si può, date tali condizioni di cose, combattere il disegno di legge in nome di principii astratti e di teorie economiche.

Parlando della parte finanziaria della legge, risponde all'onorevole Plebano, il quale ieri lo accusò di non saper resistere alle domande di nuove spese che si riputerebbe indegno di sedere al suo posto se l'accusa fosse fondata. *(Bene)* Non ha mai mancato al suo dovere di difendere l'integrità del bilancio e non vi mancherà; ma non crede che sia efficace quella difesa, la quale consiste nel negare anche quei provvedimenti che sono necessari al pubblico interesse.

Approvandosi questa legge, l'erario avrà una perdita complessiva di lire 2,800,000. In quanto alla riduzione d'imposte, proposta dalla Commissione, si riserva di presentare degli emendamenti, dichiarando intanto che consentirà solamente per la metà l'abolizione dei diritti consolari, e che non potrebbe consentire l'esonero anche temporaneo dalla tassa di ricchezza mobile.

Dice che il bilancio può sopportare tranquillamente questa diminuzione d'entrata, essendo assolutamente in grado di assicurare il paese che non esiste punto quel disavanzo che ad alcuni piace di affermare. E nella prossima discussione del bilancio apparirà che nell'esercizio 1884 c'è un avanzo di qualche milione, *(Bene!)* come ci sarà nell'esercizio 1885-86, nonstante il periodo eccezionalmente grave che l'Europa traversa.

In ogni modo, però, non nasconde che, per ridare al bilancio la necessaria elasticità, occorre rafforzarlo provvedendolo di maggiori entrate, mercè il programma finanziario che il Governo ha già sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. *(Bene! Bravo!)*

Franchetti, rispondendo prima di tutto all'onorevole De Zerbi, dice che la Società *Puglia*, negli anni 1882 e 1883 ha dato un discreto dividendo agli azionisti, e avrebbe potuto darlo maggiore se non avesse messo in conto d'esercizio alcune spese che dovevano essere addebial fondo capitale.

Insiste nel dire che nulla prova le sofferenze acute della marineria; che i proposti premi non riusciranno ad altro scopo che a ribassare il tipo del nostro naviglio; e che in ogni modo la Stato non ha il dovere di provvedere ai mali delle industrie che sono travagliate da sofferenze le quali, d'altronde, sono periodiche e quasi regolate da una legge fatale.

Conclude dichiarando che le concessioni fatte con questa legge agli armatori autorizzeranno il Parlamento ad altre richieste e obbligherà il Governo a concessioni ulteriori.

Boselli, *relatore*, chiede di differire il suo discorso a lunedì.

Indelli, per fatto personale, risponde all'onorevole Franchetti in quanto ai dividendi della Società *Puglia*, la quale nell'anno scorso non potè dare alcun dividendo.

Plebano si riserva di parlare quando avrà parlato l'on. relatore.

Romeo presenta la relazione sul disegno di legge relativo al pareggiamento dell'Università di Catania.

Presidente annunzia le due seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze intorno alle operazioni di Tesoreria compiute nel corrente mese di aprile.

« Sanguinetti ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, sulle condizioni della sicurezza pubblica nella città di Napoli.

« Di San Donato ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio intorno agli intendimenti del Governo dinanzi alla crise degli stabilimenti siderurgici della regione tirrena.

« Panattoni ».

Magliani, *Ministro delle Finanze*, comunicherà al suo collega il Ministro dell'Interno l'interrogazione dell'onorevole Di San Donato e dell'onorevole Panattoni. È pronto a rispondere all'interpellanza dell'onorevole Sanguinetti. Propone la seduta di giovedì.

Sanguinetti consente.

Prinetti ricorda una interpellanza dell'onorevole Pais e sua relativa al dazio del bestiame in Francia e domanda quando il Governo intenda di rispondere.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dice che i ministri interessati sono trattenuti in Senato da una discussione. Assicura l'on. Prinetti che lunedì il Governo dichiarerà se e quando intenda di rispondere.

Lazzaro osserva che tutti i ministri sono responsabili, e che qualunque di essi sia presente ha il diritto e il dovere di rispondere alle interrogazioni mosse dai deputati.

Prinetti attenderà lunedì per sapere se e quando il Governo voglia rispondere.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, osserva che se l'interpellanza fosse stata rivolta a lui, a quest'ora sarebbe stata esaurita.

Presidente è dolente di dover dichiarare che anche oggi è riuscita nulla per mancanza di numero legale la votazione sul disegno di legge: Ricostituzione dell'ufficio ipotecario in Potenza.

La votazione sarà ripetuta lunedì, e il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Di San Donato. Sarà tenuto conto anche del nome dei Ministri che non partecipano al voto? *(Ilarità)*

Presidente. Di tutti coloro che sono rivestiti della qualità di deputato.

La seduta è levata alle 6,20.

DIARIO ESTERO

È stata fatta parola ripetutamente delle pratiche fatte dalle potenze presso la Sublime Porta relativamente agli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo. A questo proposito un corrispondente scrive da Costantinopoli alla *République Française* quanto appresso:

« Notiamo anzitutto che i rappresentanti delle potenze non hanno rimesso nessuna nota ai ministri turchi. Il signor Radowitz, ambasciatore di Germania ed il barone de Calice, ambasciatore d'Austria-Ungheria ed il signor Imbert, incaricato d'affari di Francia hanno fatto separatamente delle visite al ministro degli affari esteri.

« Nelle conversazioni che ebbero luogo in questa occasione, essi hanno rammentato a Said pascià e ad Assym pascià le condizioni nelle quali i trattati hanno fissato la neutralità degli stretti ed hanno fatto risaltare tutto l'interesse che la Turchia avrebbe a rimanere neutrale nel caso di una guerra. Il ministro russo, signor Nelidoff, da parte sua, è andato pure a far visita ai ministri turchi e non ha loro taciuto le conseguenze spiacevoli cui andrebbe incontro la Turchia se rompesse la neutralità.

« Va notato poi che l'ambasciatore di Germania ha messo tutto il calore nelle sue raccomandazioni.

« Non conviene però dare a queste pratiche un significato che non hanno in fatti; esse non sono che la manifestazione dal vivo desiderio delle tre potenze di mantenere la pace ed uno sforzo onorevole per riuscire a questo risultato per quanto dipende da esse.

« I ministri turchi hanno risposto ai rappresentanti delle potenze che era loro intendimento di conformarsi ai trattati; ciò nullameno potrebbe accadere che queste buone disposizioni non si mantenessero di fronte alle tentazioni inglesi. È certo che l'Inghilterra, se sarà costretta a misurarsi coi russi, farà ogni sforzo per trascinare con se la Turchia. Per comprendere questo basta pensare alle condizioni nelle quali si impegnerebbe la lotta tra Russia ed Inghilterra. La chiusura degli stretti metterebbe quest'ultima potenza nell'impossibilità di entrare nel Mar Nero, ma pure supponendo che ne forzasse l'accesso, i colpi che recherebbe ai russi non potrebbero essere decisivi perchè essa non dispone di un esercito sufficientemente numeroso. Un accordo colla Turchia migliorerebbe sensibilmente questo stato di cose. La flotta inglese potrebbe operare, a suo agio, nel Mar Nero ed in condizioni molto migliori perchè le sue operazioni sarebbero appoggiate dall'esercito turco.

« Questo esercito ha, notoriamente, delle grandi qualità; esso è numeroso, poichè comprende tutti i mussulmani dell'impero, uomini esercitati che hanno passato parecchi anni sotto le bandiere e sono meglio organizzati che non si crede generalmente, malgrado le lacune che si notano in taluni servizi. Per rendere temibile quest'esercito occorrerebbe soltanto del danaro ed un certo numero d'ufficiali per formare uno stato maggiore generale. »

L'*Indépendance Belge* ha da Costantinopoli che l'incaricato d'affari d'Inghilterra signor Wyndham, il quale fu nominato ministro a Belgrado, ma doveva reggere l'ambasciata fino all'arrivo del nuovo titolare, ebbe improvvisamente l'ordine di recarsi al suo posto a Belgrado. Esso viene provvisoriamente surrogato dal signor White, ministro d'Inghilterra a Bucarest, il quale ha già preso possesso delle sue nuove funzioni di gerente. Il signor Wyndham è già partito per Belgrado per assumere il suo posto presso il re Milano.

La *Gazetta di Mosca* pubblica una lettera pervenutale da Berlino e che si occupa della questione anglo-russa. Il principe di Bismarck desidera egli o no una guerra tra l'Inghilterra e la Russia?

« Non mancano a Berlino delle persone — dei borsisti, non altri — dice il corrispondente del foglio russo, le quali ripetono la osservazione fatta al Reichstag da un deputato polacco: « Cercate il cancelliere. »

« Ma nelle sfere competenti si è di tutt'altro parere. In queste sfere si sa che non tutto quello che accade, accade secondo il placimento del cancelliere o col suo consenso, che egli non ha creato la situazione, ma che egli si limita a trar partito dallo svolgersi presente degli avvenimenti. Si dice anche che il principe di Bismarck non saprebbe essere favorevole ad una guerra la quale potrebbe impedire alla Russia di partecipare agli avvenimenti europei.

« Il cancelliere tratta gli interessi politici ed economici della Germania in modo molto più esteso e profondo che non la maggior parte degli uomini di Stato e degli uomini d'affari. Egli sa che nel caso di un indebolimento economico della Russia è la Germania che dovrebbe maggiormente soffrirne — dopo la Russia, bene inteso — e che le perdite che essa dovrebbe per ciò subire non saprebbero essere compensate dai suoi acquisti coloniali. Più grave ancora è la necessità di tutelare il prestigio politico e militare di un alleato che presta un serio appoggio alla influenza pacificatrice della Germania.

« Una Russia forte ed autoritaria, quale essa fu durante la giovinezza del cancelliere sotto il regno di Nicolò I, è l'alleato che il principe di Bismarck vuole avere, e non uno Stato indebolito e scoraggito.

« Finalmente, ciò che prova anche che il principe di Bismarck non vuole la guerra anglo-russa è il fatto stesso che questa guerra sarebbe conforme ai voti degli ultramontani, dei polacchi e dei liberali tedeschi. »

Secondo le ultime notizie ricevutesi a Londra da Copenaghen, una attiva corrispondenza ferve tra il governo danese ed il governo tedesco riguardo alla neutralizzazione del Baltico nel caso di guerra e di una azione comune delle potenze scandinave e della Germania per il detto scopo.

Si pretende che le proposte della Germania in questa faccenda non siano favorevoli all'Inghilterra.

Le guarnigioni del Jutland e di Tunen saranno concentrate in un campo presso Copenaghen.

Si sta armando una batteria corazzata galleggiante, una nave torpediniera e due scune, perchè possano prendere il mare in breve termine.

La seconda brigata jutlandese, cioè le guarnigioni di Wiborg, Alborg e Randers sarà trasportata sull'isola di Zelanda.

A Cronstadt gli allestimenti navali sono spinti con ardore febbrile. Sono già pronte 52 navi con 789 ufficiali e 17,487 uomini di equipaggio.

La corazzata *Pietro il Grande* con 28 ufficiali e 408 uomini d'equipaggio e la fregata *Dmitri Donskoi* con 24 ufficiali e 327 uomini di equipaggio hanno lasciato Cronstadt per Rewel, di cui debbono difendere il porto.

La corvetta *Skobeleff* giunse dall'Havre ad Helsingfors. Si è ritenuto che essa non possa servire come incrociatore nell'Oceano.

La fregata *Général Admiral* rimane a Tolone. I suoi ufficiali ed il suo equipaggio saranno imbarcati sopra gli incrociatori nuovamente acquistati.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente a Bombay le seguenti informazioni sulla composizione dei due corpi d'esercito delle Indie.

Il primo corpo comprenderà 13 mila uomini di truppe inglesi, 16 mila di truppe indigene, 30 mila *camp-followers*, ottomila cavalli e 30 mila cammelli ed altri animali da trasporto.

Il secondo corpo comprenderà 12 mila uomini di truppe inglesi, 15 mila di truppe indigene, 28 mila *camp-followers*, 6 mila cavalli, 28 mila cammelli ed altri animali da trasporto.

Si annunzia da Cabul al giornale arabo *Surreya* che l'emiro Abdurrahman ha ricevuto dal Khan di Bukhara, suo suocero, una lettera nella quale gli si consiglia di non scoprire Cabul e Balkh per proteggere Herat, attesochè i russi vengono concentrando presso Samarkanda un esercito coll'intendimento di dirigerlo sopra Balkh e farvi proclamare emiro Eyub Khan, mentre l'esercito afghano fosse occupato a Herat.

« Sono sicuro, dice l'autore della lettera, che i russi non si propongono di oltrepassare Herat, ma essi cercheranno di tagliare la vostra linea di ritirata sopra Cabul e quella degli inglesi sopra Candahar, ciò che produrrà, se vi riescono, una catastrofe analoga a quella del 1841. »

Scrivono da Suakim allo *Standard* che Osman Digma ricomparisce e risolleva il coraggio dei suoi partigiani.

Nella notte di domenica scorsa una mano di insorti fece fuoco sulla Zareba di Otao ed ha ferito tre soldati.

Due giorni dopo alle otto ore e mezzo del mattino un centinaio di hadendovas aprì il fuoco sul campo di Tambbuk, senza però fare danni, in causa della distanza.

Talune spie hanno fatto sapere che trecento hadendovas hanno giurato sul Corano di dare l'assalto alle posizioni degli inglesi o di impadronirsi di un loro convoglio, o di farsi altrimenti sterminare fino all'ultimo.

Il *Giornale di Monastir* pubblica un articolo in cui si narrano le origini del movimento insurrezionale che ebbe luogo recentemente nel distretto di Prizrend e le misure che sono state prese per togliere le cause che hanno provocato le dimostrazioni sediziose.

Il Giornale afferma che a Prizrend regna presentemente la massima tranquillità e smentisce formalmente le notizie che si propagano dalla stampa europea sull'agitazione che regnerebbe in quella provincia.

« Gli albanesi, dice il diario in parola, sono dei buoni patrioti, affezionati agli interessi dell'impero. Le liti intestine che li spingono talvolta a commettere degli atti di crudeltà per soddisfare a rancori privati, devono essere considerate come casi isolati i cui autori appartengono alla classe infima della popolazione. »

Spegnevasi ieri in questa città la vita del senatore del Regno il commendatore **Diomede Pantaleoni**: vita preziosa per l'Italia, cui fino dalla prima giovinezza l'illustre uomo consacrò il grande ingegno, l'opera indefessa e coraggiosa, il nobilissimo carattere.

Nato a Macerata sul principio del secolo, aveva ora raggiunto il 77° anno: professò con grande onore in Roma la medicina, ma bentosto n'ebbe per l'opera sua liberale l'esilio.

Rappresentò il Collegio di Macerata nell'8ª Legislatura; fu eletto senatore nel 1873. Onorò sè e la patria con importanti lavori scientifici e politici; lascia di sè profondo desiderio e fama di nobilissimo cuore di cittadino e patriota.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

SIMLA, 3. — I particolari dell'incidente di Pendieh confermerebbero che i russi non furono provocati.

PARIGI, 3. — Si ha da Londra:

« Il *Foreign Office* ricevette iersera un sunto telegrafico della risposta della Russia. Questa accetta l'arbitrato, purchè sia limitato alla questione della convenzione del 17 marzo. L'arbitrato dovrà decidere se le spiegazioni del governo russo sieno sufficienti affinchè l'incidente della pretesa violazione della convenzione del 17 marzo sia terminato. L'arbitrato non potrà contenere la sconfessione di Komaroff, solo giudice della maniera con cui poteva tutelare la sicurezza delle sue truppe di fronte agli afghani.

« Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Windsor per esaminare questa comunicazione russa e la risposta da darvisi.

« Le speranze di pace sembrano ora quasi certezza. Le disposizioni sono più che mai concilianti.

« Il governo inglese sembra assai soddisfatto della risposta russa che, ammettendo in massima l'arbitrato per una parte della sua proposta, fa una concessione seria. D'altronde il governo inglese prima di ricevere la risposta russa aveva fatto comprendere che la sua proposta di arbitrato non doveva applicarsi al fatto militare, ciocchè attenuava la sua primitiva proposta.

« Riguardo alla scelta dell'arbitro nulla ancora è deciso. L'Inghilterra propenderebbe pel re di Danimarca, la Russia per l'imperatore di Germania. È probabile si scelga l'imperatore di Germania.

« Fra le cause che contribuirono a tranquillare gli animi havvi quella che il governo inglese si è recentemente convinto che lo czar durante il conflitto desiderò sempre la conciliazione, e, mentre voleva mantenere intatto l'onore dell'esercito russo, non si lasciò punto sedurre dai partigiani della guerra, alla quale non volle mai credere. Molti malintesi e diffidenze scomparvero così improvvisamente e tutto indica che siamo entrati in una fase decisiva di pace. »

LONDRA, 3. — Il gabinetto decise d'accettare la risposta russa. Decise inoltre di domandare la mediazione dell'imperatore Guglielmo. L'accettazione da parte di questo è però dubbia. In tal caso l'arbitro sarebbe il re di Danimarca. L'accordo fra l'Inghilterra e la Russia è tale attualmente, che fu deciso, senza attendere il giudizio arbitrale, di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera.

La soddisfazione è generale nei circoli diplomatici. Si crede che la missione dell'arbitro consisterà semplicemente nel trovare una formula conciliante per l'amor proprio dei due paesi.

ATENE, 2. — Furono richiamati, per misura di economia, i ministri di Grecia accreditati all'estero, eccettuato quello di Costantinopoli. I primi segretari reggeranno le rispettive legazioni.

NAPOLI, 3. — Si sono aperte due nuove bocche sul Vesuvio a 200 metri dalla stazione superiore della ferrovia funicolare. Lave abbondanti si avviano fra Torre del Greco e Pompei.

SAN VINCENZO, 2. — Giunse ieri, e proseguirà oggi per la Plata, il piroscafo *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

ANVERSA, 3. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione. Vi assistettero 7000 persone. Lynen pronunziò un discorso al quale rispose il re.

LONDRA, 3. — La regina è giunta a Windsor.

LIMA, 3. — Le truppe del governo furono battute ad Ayacucho. Caceres marcia sopra Lima. Si fanno preparativi per una grande battaglia nelle vicinanze della capitale. L'assemblea è stata prorogata.

BERLINO, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che è partito per Roma il deputato Lingens, incaricato da mons. Melchers e da Windthorst di negoziati col Vaticano.

NAPOLI, 3. — Abbondanti lave scorrono dal Vesuvio verso Camaldoli di Torre. Il cratere presenta una larga fenditura.

FIRENZE, 3. — Nella scorsa notte, giunsero il granduca Costantino figlio e la granduchessa sua moglie con seguito. Presero alloggio all'*Hôtel de Ville*.

RIO-JANEIRO, 2. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il piroscafo *Sud-America*, della Società *La Veloce*.

SUAKIM, 3. — Il generale Wolseley è arrivato.

PORTO MAURIZIO, 3 — È giunto il duca di Sassonia Coburgo-Gotha, proveniente dalla Francia e diretto a Genova.

ROVIGO, 3. — Nelle ultime 24 ore il Po è cresciuto di soli 3 centimetri. È ad un metro e 64 centimetri sopra guardia. Ora è in decrescenza, continuando il bel tempo.

CAIRO, 3. — Nubar pascià fece all'incaricato d'affari di Francia una visita di scusa. Saint-René-Taillandier visitò quindi il kedive e gli annunziò la ripresa delle relazioni diplomatiche.

ATENE, 3. — Il re è partito per Corfù.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il sultano aveva ordinato ad Hassan-Fehmi di ritornare subito a Costantinopoli. Questi gli fece osservare che il ritorno improvviso avrebbe fatto cattivo effetto. Il sultano lo autorizzò allora ad aggiornare la partenza.

La Commissione spedita ai Dardanelli per studiarne la difesa, propose un sistema di torpedini e mine sottomarine e la costruzione di una batteria che dominerebbe l'entrata del Mar Nero. Una squadriglia andrà a stazionare ai Dardanelli.

PARIGI, 3. — Il *Temps* ha da Tunisi: « Un decreto regola la pesca delle spugne nelle acque tunisine. La pesca viene appaltata per tre anni ».

PIETROBURGO, 3. — Il *Messaggere del Governo*, in occasione del centenario del decreto col quale l'imperatrice Caterina pose le basi dei privilegi della nobiltà, pubblica un rescritto imperiale che fa risaltare i servigi resi dalla nobiltà al trono ed alla patria ed annunzia la creazione di una Banca agraria specialmente destinata alla nobiltà, sopra basi stabilite dallo stesso imperatore.

DONGOLA, 3. — Si conferma che le truppe del Mahdi furono sconfitte a Mesalmia, presso Sennaar, e subirono grandi perdite. La rivolta nel Kordofan si estende. Regna una grande carestia.

NOTIZIE VARIE

Il Museo Bizantino di Ravenna. — Alla *Nazione* del 2 scrivono da Ravenna:

« Il Consiglio municipale, con lodevole intendimento, ha approvato la cessione al Governo di tutti gli oggetti e del locale del Museo Bizantino, con che il Ministero prenda impegno di fare gli opportuni ristauri, nei quali il Comune concorre per il quinto. D'ora innanzi adunque, come già annunziammo, Ravenna avrà un Museo Nazionale, alla cui direzione sarà chiamato il commendator Pazzi, autore dei monumenti a Dante in Firenze, a L. C. Farini in Ravenna, del principe Ghika a Bukarest, e del primo ospodaro di Serbia della famiglia Obrenovicht a Belgrado.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 2 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	16,5	6,6
Domodossola	1|4 coperto	—	16,0	6,2
Milano	1|2 coperto	—	19,9	11,0
Verona	sereno	—	17,6	12,2
Venezia	1|2 cop rto	calmo	18,0	12,6
Torino	1|2 coperto	—	19,0	9,9
Alessandria	sereno	—	18,9	10,4
Parma	sereno	—	17,1	11,8
Modena	1|4 coperto	—	17,9	11,3
Genova	coperto	legg. mosso	18,7	12,0
Forlì	1|4 coperto	—	16,6	10,0
Pesaro	sereno	calmo	17,6	9,9
Porto Maurizio	1|4 coperto	legg. mosso	17,2	11,5
Firenze	coperto	—	19,0	12,5
Urbino	sereno	—	12,8	8,2
Ancona	sereno	calmo	18,5	11,0
Livorno	1|4 coperto	mosso	17,7	13,4
Perugia	1|4 coperto	—	14,6	8,9
Camerino	coperto	—	13,0	10,9
Portoferraio	1|4 coperto	mosso	16,4	10,8
Chieti	sereno	—	16,8	7,1
Aquila	coperto	—	13,3	7,0
Roma	1|2 nebbioso	—	13,6	10,3
Agnone	sereno	—	13,8	5,0
Foggia	sereno	—	20,6	8,6
Bari	1|2 coperto	legg. mosso	15,5	11,3
Napoli	1|4 coperto	calmo	15,5	11,0
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1|2 coperto	—	11,1	4,9
Lecce	1|4 coperto	—	18,7	10,7
Cosenza	nebbioso	—	17,0	10,8
Cagliari	1|4 coperto	calmo	20,0	10,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	15,7	12,0
Palermo	3|4 coperto	mosso	19,7	13,0
Catania	sereno	calmo	20,5	11,2
Caltanissetta	1|4 coperto	—	14,2	5,5
Porto Empedocle	piovoso	mosso	17,0	12,9
Siracusa	1|4 coperto	legg. mosso	18,2	11,7

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

2 MAGGIO 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	758,7	759,2	759,1	760,9
Termometro	12,9	18,6	18,1	13,8
Umidità relativa	87	59	56	84
Umidità assoluta	9,65	9,38	8,60	9,89
Vento	calmo	W	W	SSW
Velocità in Km.	0,0	10,0	20,0	4,5
Cielo	nebbione in giro	cumuli sparsi	pochi cumuli a NE	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 19,0; - R. = 15,20; \| Min. C. = 10,3 - R. = 8,24.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 3 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	3|4 coperto	—	16,8	6,2
Domodossola	1|4 coperto	—	19,2	8,1
Milano	coperto	—	21,2	12,5
Verona	1|2 coperto	—	20,1	12,3
Venezia	1|4 coperto	calmo	19,0	12,0
Torino	3|4 coperto	—	20,5	10,9
Alessandria	1|4 coperto	—	19,8	12,3
Parma	1|2 coperto	—	19,6	11,8
Modena	1|4 coperto	—	21,9	12,2
Genova	nebbioso	mosso	17,0	13,5
Forlì	1|4 coperto	—	20,6	10,0
Pesaro	1|4 coperto	calmo	19,5	11,7
Porto Maurizio	coperto	agitato	18,3	13,8
Firenze	1|2 coperto	—	19,2	11,3
Urbino	1|2 coperto	—	18,0	9,6
Ancona	sereno	calmo	20,0	13,0
Livorno	1|2 coperto	calmo	20,0	13,3
Perugia	1|4 coperto	—	16,9	9,2
Camerino	3|4 coperto	—	15,0	9,9
Portoferraio	1|4 coperto	mosso	17,3	14,0
Chieti	sereno	—	17,5	9,9
Aquila	3|4 coperto	—	15,1	7,4
Roma	1|4 coperto	—	19,0	10,8
Agnone	sereno	—	16,6	8,3
Foggia	sereno	—	20,8	12,1
Bari	sereno	calmo	15,5	11,3
Napoli	1|4 coperto	calmo	17,2	11,9
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	13,6	5,4
Lecce	sereno	—	19,2	11,0
Cosenza	sereno	—	16,0	10,2
Cagliari	sereno	calmo	21,5	10,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	mosso	16,9	13,2
Palermo	sereno	calmo	21,8	8,3
Catania	sereno	calmo	21,2	10,8
Caltanissetta	sereno	—	15,7	4,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	17,6	9,7
Siracusa	1|4 coperto	calmo	21,7	9,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

3 MAGGIO 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,2	760,0	758,7	758,1
Termometro	14,1	19,9	19,0	14,1
Umidità relativa	73	55	58	78
Umidità assoluta	8,80	9,43	9,56	9,32
Vento	calmo	SW	SW	SW
Velocità in Km.	0,0	21,0	21,0	11,0
Cielo	cirro cumuli	cumuli	cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 20,2 - R. = 16,16 \| Min. C. = 10,8 - R. = 8,64.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 2 maggio 1885.

Depressione ieri Italia oggi Transilvania (751). Minima pressione Irlanda (748) Massima estremo nord-est, sud-ovest Europa; Pietroburgo 764; Lisbona 763.

Barometro alzato estremo sud-est. Palermo 761, Roma 759, Venezia 756.

Ieri pioggie generali centro e sud e venti debolissimi. Stamane cielo nuvoloso, sereno con venti freschi terzo quadrante.

Probabilità: tempo migliorato; venti deboli a freschi intorno a ponente; ancora qualche pioggia versante adriatico.

Roma, 3 maggio 1885.

Minima pressione 750 Inghilterra occidentale; massima Hermosand 770, centro Europa barometro sotto normale. Italia barometro abbassato nord 755, alzato sud: Napoli, Palermo 761.

Ieri soltanto qualche pioggerella, Salentina, Calabrie, Sicilia; venti intorno al ponente deboli o freschi. Stamane sereno sud, nuvoloso nord, venti deboli o freschi meridionali.

Probabilità: venti meridionali da freschi a forti specialmente Italia centrale; sereno nuvoloso centro e sud, coperto con pioggie al nord.

Il *New-York Herald* annunzia, in data 1° maggio, una grave tempesta che partendo dal nord della Nuova Scozia attraverserà l'Atlantico e si scatenerà sulle coste della Francia e delle Isole Britanniche.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 2 maggio 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	93 10	—	93 10	93 25	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	92 »	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	582 »	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	—	—	473 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1420 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	555 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	1800 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	670 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	438 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 02 1/4
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 35
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1885) 93 20 93 30 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 1° maggio 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 91 522.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 352.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 60 75.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 59 44.

V. TROCCHI, *presidente*.

Direzione del Genio Militare di Firenze

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta di ribasso del 20°.

Si fa di pubblica ragione, a mente dei vigenti regolamenti, che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 per cento sul prezzo di cui l'avviso di deliberamento provvisorio in data 7 aprile 1885, relativo all'appalto seguente:

Lavori di adattamento dei locali a quartiere per fanteria, costruzione di una casermetta per le compagnie, di una scuderia, d'una latrina diurna e di una tettoia per carri, e sistemazione dell'orto annesso nell'ex-convento delle Salesiane, adattamento di locali e costruzione di una casermetta per due compagnie nella caserma di fanteria della SS. Annunziata in Pistoia, per la complessiva somma di lire 295,000 (duecentovantacinquemila).

I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 540 dalla data del verbale di consegna.

Per cui, dedotto il ribasso di lire 18 69 per cento, offerto nel primo incanto, e di lire 5 per cento, viene ora a residuarsi il predetto ammontare a lire 227,871 27.

Si procederà quindi al secondo ed ultimo incanto di tale appalto, col mezzo di offerte segrete, stese su carta bollata da lira 1 20, firmate e suggellate, alle ore 11 antimeridiane del 18 maggio 1885, nell'ufficio del Genio militare, in Firenze, situato in via San Gallo, n. 22, piano secondo, sulla base del sopraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle ore due alle 4 pom. di cadun giorno feriale, a disposizione di chiunque vorrà prenderne conoscenza.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Presentare, quattro giorni prima dell'incanto, un attestato, su carta bollata, di persona dell'arte, avente la data non anteriore a due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare;

3. Fare presso una delle Intendenze di finanza di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Venezia, Genova, Livorno, Pisa e Siena un deposito di lire 30,000 (trentamila) in contanti, in fogli di Banca di corso legale, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Le quietanze dei depositi rilasciate dalle Tesorerie dell'Intendenza di finanza si riceveranno nell'ufficio del Genio militare in Firenze dalle ore 8 alle 10 e mezzo antimeridiane del dì in cui ha luogo l'incanto stesso.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati anche agli uffici del Genio militare ove hanno sede le Intendenze suddette.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, all'ufficio del Genio appaltante in Firenze, se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e consegnata agli uffici stessi la ricevuta del medesimo, in uno ai documenti indicati ai numeri 1° e 2°.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una e venti, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie del contratto, e le altre prescritte dalla vigente tariffa, sono a carico del deliberatario definitivo, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto.

Dato a Firenze, 28 aprile 1885.

Per la Direzione
Il Segretario: FELICE DI JORIO.

5867

N. 93.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Direzione Generale delle Strade Ferrate

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane del 15 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Caltanissetta, avanti il prefetto, si addiverrà, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto, in tre distinti lotti, della fornitura dei materiali indicati nel quadro che segue, occorrenti per l'armamento di una parte del terzo tronco della linea di Vallelunga (ferrovie della Sicilia).

Lotti	Indicazione delle provviste	Somma di stima soggetta a ribasso d'asta	Cauzione in numerario o in cartelle al portatore del Debito pubblico al corso di Borsa nel giorno del deposito — provvisoria	definitiva	Tempo utile per la consegna	Luoghi di consegna
1	Ruotaie d'acciaio Bessemer . . . Tonn. 609,254	124,897 07	6,000 »	Un decimo dell'importo netto della fornitura.	Entro mesi due dalla data di aggiudicazione della fornitura.	Banchina del Porto di Napoli
2	Compresse a corniera . . . . Quint. 200,34 Piastre d'appoggio per controgiunto » 29,65	8,180 37	400 »			Nella stazione di Taranto.
3	Chiavarde con rosette . . . . . » 32,13 Ramponi d'arresto . . . . . . » 16,00 Id. comuni . . . . . . » 64,04	4,071 93	200 »			Nella stazione di Taranto. Nel Porto di Messina.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quelli speciali in data 21 dicembre 1882, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caltanissetta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 28 aprile 1885.

Il Caposezione: M. FRIGERI.

5898

N. 94.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 20 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Venezia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti allo scavo dei canali secondari della Laguna Veneta, durante il sessennio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1891, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 756,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 30 settembre 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Venezia.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) Una dichiarazione con la quale il concorrente comprovi di aver visitato il materiale di escavazione che trovasi nei canali secondari della Laguna Veneta, e che l'Amministrazione ha destinato all'impresa per l'eseguimento dei lavori, di cui si tratta, ed accetti il materiale stesso come si trova.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 30,000, ed in lire 76,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto comprese quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 28 aprile 1885.

5899 — *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

N. 95.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 20 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Foggia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione quinquennale delle opere di bonificazione eseguite e da eseguirsi tanto nella parte orientale che in quella occidentale del lago Salpi, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 48,691 83.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 gennaio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Foggia.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3200 ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 28 aprile 1885.

5900 — *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*)

COSTITUZIONE DI RAPPRESENTANZA

DEL

Banco di Sicilia nella Provincia di Udine

Udine, questo giorno di sabato 18 aprile 1885.

Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Coll'istrumento in pari data, n. 4095, 10676 di repertorio, ai rogiti notaio Aristide dott. Fanton, registrato in Udine il dì stesso, al num. 1691, atti pubblici, il Banco di Sicilia ha concesso la rappresentanza del proprio Istituto alla Banca di Udine, coll'obbligo di eseguire il servizio di cambio dei biglietti, fedi di credito e polizze di sua emissione durante ore quattro di ogni giorno non festivo e con valuta di corso legale.

Per gli effetti dell'accordata rappresentanza, il Banco di Sicilia, valendosi del secondo capoverso dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1874, ha quindi il diritto che i detti biglietti di sua emissione abbiano corso legale per tutta la estensione della provincia di Udine.

Presentato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Udine in fede commerciale oggi 25 aprile 1885, ed inscritto ai numeri 12 reg. d'ordine, 6 trascrizioni, 2 Società, con inserzione al n. 20, vol. Documenti.

5925 — *Il Cancelliere:* R. CASINI.

N. 14.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852,

Si notifica che la provvista di quint. 1800 di frumento nostrale del raccolto dell'anno 1884, divisa in 18 lotti, da introdursi in Salerno nei magazzini che verranno designati dall'Amministrazione militare, di cui nell'avviso d'asta del 20 cadente mese n. 13, venne oggi provvisoriamente deliberata come segue:

Lotti 18 di quint. 100 cadauno, al prezzo di lire 23 95 il quint.

Epperciò il pubblico è avvertito che i fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 5 prossimo maggio, spirato qual termine non sarà accettata alcuna offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione, del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito stabilito in lire 200 per ogni lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso n. 13.

Napoli, 30 aprile 1885.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TREANNI.

5967

(2ª *pubblicazione*)
ESTRATTO DI RICORSO.

Nel 2 aprile 1885 il signor Ricciardo Ciofi, già notaro residente a Marciano, (provincia di Arezzo), presentò ricorso alla cancelleria del Tribunale civile di Arezzo per lo svincolo della cauzione consistente in una garanzia accesa con ipoteca all'ufficio di Arezzo nel 22 dicembre 1869, vol. 190, art. 42, avendo cessato il signor Ciofi dall'esercizio del notariato fino dal 31 dicembre 1883.

Arezzo, 3 aprile 1885.

5710 AVV. GIUSEPPE FEROCI.

(2ª *pubblicazione*)
SVINCOLO DI MALLEVERIA.

Sena Giovanni fu Giacomo, quale unico erede del fu suo fratello notaro Matteo Sena di Villastellone, presentò al Tribunale civile di Torino domanda per ottenere cancellata l'annotazione del vincolo ipotecario cui fu sottoposto il certificato nominativo della rendita di lire 60, in data 24 novembre 1862, coi nn. 58332 nero e 453632 rosso, per la prescritta malleveria notarile, ed il successivo tramutamento dello stesso certificato in altrettanta rendita al portatore.

Torino, 15 aprile 1885.

5658 G. BORGHESE s. GAROLA.

AVVISO.

La Impresa Catani e Margutti, licenziando col 16 corrente il loro esattore Ercoli Alessandro, abitante in via Bezzecca, n. 14, lo diffidano da ora per l'epoca suddetta ad esigere, pagare e contrarre qualunque operazione a nome e per conto della surriferita Impresa.

5971 CESARE SCIPIONI.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso n. 5781, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile prossimo passato, num. 97, deve leggersi **Comelli**, e non *Cornello* come venne stampato.

(1ª *pubblicazione*) 5958
AVVISO.

Il sottoscritto rende noto, che con domanda presentata oggi stesso al Tribunale civile e correzionale di Lucera, nell'interesse del sig. Nunzio Dattino ha chiesto lo svincolo della cauzione del defunto notar Pasquale Stampanone di Sansevero, rappresentata dal certificato di rendita italiana intestata ad esso Dattino di annue lire 65, segnata al n. 596928.

Lucera, 1° maggio 1885.

AVV. PASQUALE MOSCA fu FRANCESCO.

(1ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Nel giorno 8 giugno 1885, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale con nove decimi di ribasso del seguente fondo espropriato in danno di Ciotti Vittoria vedova Molinari, Elisabetta, Maria e Santa Molinari, quali eredi del fu Alberto Molinari, ad istanza di Pasqualina Nori, vedova di Antonio Arcangeli, tanto in nome proprio che come madre e tutrice di Evangelista ed Elisa Arcangeli, figli ed eredi del detto fu Antonio, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione in data 4 maggio 1879.

Casa in Formello, in via del Forno al civico n. 13, distinta in mappa sezione 1ª, col n. 135 sub. 2.

La vendita sarà fatta in un solo lotto.

L'incanto si aprirà sulla base del prezzo fissato dal perito giudiziale Gasperini, ribassato di nove decimi consecutivi, e cioè lire 1222 28.

Roma, 2 maggio 1885.

ERMETE MICHELI
5962 procuratore d'ufficio.

Provincia di Cagliari — Circondario d'Iglesias

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Il sindaco della città d'Iglesias rende noto che nell'incanto tenutosi il 24 corrente in quest'ufficio comunale, per la costruzione della condotta d'acqua per questa città, l'opera venne provvisoriamente aggiudicata per il prezzo ridotto di lire trecentocinquantamila centottantuna e centesimi ottantuno (350,181 81), in seguito all'offerto ribasso del 15 05 0[0.

Si avverte ora il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta del 5 aprile corrente, il termine per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo della somma di provvisoria aggiudicazione scade alle 11 ant. del giorno 12 maggio p. v.

Iglesias, 25 aprile 1885.

5904 *Il Sindaco*: ANGIUS.

(1ª *pubblicazione*)
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

L'anno milleottocentottantacinque, questo giorno quattro del mese di maggio in Roma,

Ad istanza di Michelangeli Edilburga di Giuseppe, assistita dal proprio con sorte Lattanzi Giuseppe, domiciliato in Roma ed elettivamente presso il procuratore Paolo Aicardi dal quale sono rappresentanti come da mandato atti Giannini 25 gennaio 1883.

Io Colombi Cristoforo usciere del Tribunale suddetto,

Rendo noto al pubblico

Che nel giorno cinque giugno 1885, innanzi alla 1ª sezione di questo Tribunale civile, si procederà alla vendita giudiziale con due decimi di ribasso dei seguenti fondi posti in Monterotondo, di proprietà del debitore sig. Manzi Augusto.

1° lotto.

1. Vigna in vocabolo Casetta o Collelungo, della estensione di metri quadrati 23,683 11, confinante colla pubblica via della Costa o Collelungo, con la proprietà dei signori Bertolisci Antonio e Giuseppe, con la strada, Pozzo, salvi ecc., distinta in mappa censuaria coi nn. 1121, 1592, 1122 e 1829, sez. 1ª.

2° lotto.

Vigna ed orticino annesso, in vocabolo Corsica, situati in Monterotondo, e precisamente alle mura e a contatto in via S. Nicola, segnati coi civici numeri 35 al 37, della estensione di metri quadrati 7,219 63, confinanti con la casa di Augusto Manzi, con le proprietà di Vincenzo Ortensi, di Luigi Romarini, degli eredi Lazzari, con i due stradelli ed il fosso, salvi ecc., distinti in mappa censuaria coi nn. 334. 338, 1429, sez. 1ª.

Canneto in vocabolo e contrada La Fornace, della estensione di metri quadrati 1444 09, confinante con le proprietà di Nicola Bertollini, Domenico Ferri, Bernardo De Vecchis, strada delle Fornaci, fosso della Fontanella, distinto in mappa censuaria 196, sezione 1ª.

3° lotto.

Terreno prativo in vocabolo Pontera, della estensione di metri quadrati 69 893 85, confinante colla vecchia strada che porta a Monterotondo, con la proprietà dei fratelli Salvatore, Ippoliti Bernardino, comune di Monterotondo attraversato dalla ferrovia, distinto i mappa censuaria al n. 214 rata, 1358, 215, 216, 218, 1360 e 1362, sezione seconda.

4° lotto.

Terreno prativo in vocabolo Valsole Passerini, sito nel piano vallivo della contrada denominata Dogana, della estensione di metri quadrati 26,860 10, confinante con la via Salara, con lo stradello di S. Pozzini e colla centrale ferrata, salvi ecc., distinto nella mappa censuaria coi nn. 691; 1391, 690, 691, sez. 2ª.

5° lotto.

Casa in Monterotondo nella via di San Nicola, composta di pianoterra e piano superiore, confinante con la pubblica via, vignola ed orto annesso, con le proprietà laterali, lo stesso Manzi e fratelli Marchetti, salvi ecc., distinta coi numeri civici 20, 21, 35, 36 e 37, e con quelli di mappa censuaria 218 e 337.

6° lotto.

Locale terreno ad un tinello nella detta via di San Nicola, composto di un solo ambiente, confinante con la pubblica via e con le proprietà degli eredi Ippoliti, Betti, salvi ecc., segnato con il numero civico 19 e con quelli di mappa censuaria 180, 181 e 184.

Altro locale, sito nella suddetta via, per uso torchio, formato di un solo ambiente, confinante con la suddetta via, colla proprietà dei signori Manzi Paolo ed Adriano, salvi ecc., segnato coi numeri 20, 21, e con quelli di mappa censuaria 218 e 337.

7° lotto.

Casa posta in Monterotondo, in via Loputi e del Mattonato, composta di piano terreno e due piani superiori, confinante con la pubblica via, con le proprietà degli eredi Betti, Conti e Frontini, salvi, ecc., distinta ai civici numeri 9 e 17, e di mappa 180, 181 e 184.

8° lotto.

Altra casa posta come sopra in via Santa Ilaria, composta di piano terreno e due piani superiori, confinante di fronte con la pubblica via, e tergo e lateralmente con le proprietà Nicola Cavi e principe di Piombino, segnata coi civici num. 3 e 4 e di mappa censuaria 376

9° lotto.

Altro locale in via San Nicola composto di un piano terreno e di piano superiore, confinante con le proprietà di Manzi, Giuseppe Betti, Frontini, la pubblica via, salvi ecc., distinta ai civici numeri 20 e 21 e di mappa censuaria 218, 337.

10° lotto.

Altra casa, posta come sopra, in via della Valle, composta di piano terreno, cantina, grotta e due piani superiori, confinante con le proprietà Ludovico Cavi, Bernardino Ippoliti, Giuseppe Betti e Interpedini, distinta con il numero civ. 9 e di mappa censuaria 385.

5973 L'usciere COLOMBI CRISTOFORO.

(2ª *pubblicazione*) 5709
ESTRATTO DI RICORSO.

I signori Giuseppe Gherardi e Camillo fu Pilade fu dott. Filippo Gherardi, il primo come tutore della minorenne Augusta del detto fu Pilade Gherardi, e il secondo in proprio domiciliati in Bibbiena, nelle loro qualità di eredi mediati del ridetto fu dott. Filippo Gherardi notaro già esercente in Bibbiena hanno nel 13 aprile 1885 presentato ricorso alla cancelleria del Tribunale civile di Arezzo per lo svincolo della cauzione del ricordato dott. Filippo Gherardi morto fino dal di 8 maggio 1879.

Arezzo, 15 aprile 1885.

Dott. GIUSEPPE FEROCI
procuratore degli istanti Gherardi.

AVVISO.

In base al decreto del Ministro Guardasigilli in data 16 aprile 1885, il sottoscritto domanda sia eseguita la pubblicazione di quanto segue sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*:

Sacerdote Vitta, nativo del comune di Chieri, e domiciliato in Torino, chiede di essere autorizzato ad aggiungere al suo nome quello di *Vittorio*, ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dal giorno di queste pubblicazioni.

Torino, 1° maggio 1885.

5964 AVV. SACERDOTE VITTA.

(2ª *pubblicazione*)
TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO

Si rende noto al pubblico che nella udienza del Tribunale 22 giugno 1885, ore 10 ant., si procederà all'incanto per la vendita giudiziale di un fabbricato urbano con sotterraneo, posto in Ronciglione, in via Case Nuove, coi nn. 24 e 26, confinante Palozzi, Amadei e la strada, salvi ecc., ad istanza del R. Demanio dello Stato, a danno di Olivieri Luigi, di Ronciglione, con le condizioni portate dal bando a stampa 21 corrente, che qui si richiama.

Viterbo, di studio, 25 aprile 1885.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE
5918 delegato erariale.

(2ª *pubblicazione*)
BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Si fa noto al pubblico che nell'udienza del 12 giugno 1885, innanzi il Tribunale civile di Roma, sezione seconda, ad istanza della signora Rosa Baglioni in Antonio Conversi, in danno dei signori Giacomo Carini, domiciliato in Ronciglione, e Don Angelo Caporossi, domiciliato a Tivoli, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, alle condizioni descritte nel relativo bando, del seguente stabile:

Casa situata in Tivoli, via del Colle, distinta in mappa coi nn. 1450 sub. 1, 1451 e 1449 sub. 2, sez. 1ª, gravata di canone a favore dei fratelli Gustavo e Luigi Petrucci, confinante Menghi Vincenzo, Manzoni Domenico, il vicolo e la strada, del reddito imponibile di lire 135, gravata del tributo diretto di lire 16 88.

5922 AVV. GIOVANNI CONVERSI proc.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il giorno 1° giugno 1885, innanzi la 2ª sezione del R. Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale in grado di sesto ad istanza del sig. Giovanni Silenzi, domiciliato presso il sottoscritto avv. Pratesi ed in danno del sig. avv. Clemente Mezzogori, non che della signora De Soliers de la Laurade Maria Giovanna Clementina e del signor avv. Achille Spinetti, la prima come madre, il secondo come tutore della minorenne Maria Luisa Hugo Soliers de la Laurade, del seguente immobile, cioè:

Vigna con fabbricati civile e rustico posta fuori Porta Maggiore al vicolo dei Carbonari, n. 14, descritta in catasto al n. 143 sub. 1 e 2, 144, 145, 312 al 315, della mappa 42 del suburbano di Roma, per una superficie di tavole censuali 86 82, pari ad ettari 8 68 20, con un estimo catastale di scudi 952 26, pari a lire 5123 77, ha per confine il vicolo suddetto e la proprietà di Colombo M. Luigi, De Santis Gio. Battista principe del Drago, Del Grande Alessandro e principe Aldobrandini, gravata dell'annua imposta erariale in principale di lire 94 49.

La vendita si aprirà sul prezzo di lire 38,034 ed in un sol lotto.

Roma, 1° maggio 1885.

5923 AVV. GIO. PRATESI.

Deputazione Provinciale di Salerno

MANIFESTO.

Essendosi rese vacanti due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Regia Scuola pratica di agricoltura in Eboli, si avverte che, ai termini del regolamento 21 giugno 1884, le domande di coloro che intendono concorrervi dovranno scriversi su carta da bollo da cent. 60, e presentarsi al signor prefetto presidente, nel termine perentorio di giorni 15 da oggi, corredate dei documenti che sieguono:

a) Estratto di nascita, dal quale risulti l'età del concorrente non minore di anni 14 nè maggiore di anni 17;

b) Attestazione di pubblico insegnante autorizzato col debito visto del sindaco, donde si rilevi nel candidato un conveniente grado d'istruzione, che lo abiliti a leggere e scrivere correttamente ed a fare le prime quattro operazioni d'aritmetica;

c) Fede di buona condotta morale;

d) Certificato di sana costituzione fisica e subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, il quale documento deve rilasciarsi dal medico condotto del comune, ove il concorrente risiede;

e) In ultimo una dichiarazione della Giunta municipale, con cui si accerti il grado di maggiore o minore agiatezza e lo stato della famiglia del concorrente, specificando se questa appartenga alla classe di coltivatori, agricoltori o fittaiuoli di terre.

Le piazze suindicate, che saranno godute per l'intiero triennio del corso, salvo i casi di decadenza, saranno dal Consiglio provinciale attribuite una per ciascuno dei circondari di Vallo Lucano e Sala Consilina.

Il regolamento di cui sopra trovasi depositato presso l'ufficio provinciale, presso la Regia Scuola pratica di agricoltura in Eboli, e presso le Sottoprefetture della provincia, potendo chiunque prenderne cognizione.

Salerno, 27 aprile 1885.

Visto — *Il Prefetto Presidente*: GIURA.

5833 *Il Direttore degli Uffici provinciali*: AQUARO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche

Società Anonima, RESIDENTE IN PADOVA

Capitale L. 20,000,000, *metà versato*

Convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione convoca l'assemblea generale degli azionisti per deliberare sui seguenti osdini del giorno, epperò s'invitano i signori azionisti all'adunanza che si terrà il dì 31 maggio p. v., alle ore dodici meridiane, nella sede della Società in Padova, via Eremitani, n. 3303,

Ordine del giorno dell'assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1884;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio e del dividendo pell'anno 1884;
4. Nomina di otto consiglieri d'amministrazione uscenti per anzianità;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Ordine del giorno dell'assemblea straordinaria:

Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla riforma statutaria deliberata nell'assemblea 7 dicembre 1884, rogiti Rasi, ed accertamento del capitale sociale in lire 16,000,000 per le 80,000 azioni in corso e di 1,200,000 per le 20,000 azioni da emettere, giusta l'art. 36 dello statuto approvato nell'assemblea medesima.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Il bilancio e la relazione dei sindaci saranno depositati nell'ufficio d'amministrazione della Società nel dì 14 maggio p. v. a sensi dell'art. 179 del Codice di commercio.

Padova, 27 aprile 1885.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti.

Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni, secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che gli appartengono in proprio. 5889

Società di mutua Assicurazione L'EGUAGLIANZA
contro i danni della Grandine

autorizzata con decreto 22 gennaio 1883 del Regio Tribunale di Milano

SEDE IN MILANO, via S. M. Fulcorina, n. 13.

Come da avviso spedito il 28 aprile 1885, il sottoscritto presidente del Consiglio provvisorio di vigilanza avvisa che l'adunanza generale dei soci, che era indetta pel 10 maggio corrente, è stata rimandata fino a nuovo avviso.

Roma, 1° maggio 1885.

5963 *Per il Consiglio*: AMBROSINI.

Società per le forze idrauliche
ad usi industriali ed agricoli

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale statutario 4,000,000, *diviso in 8 serie da lire* 500,000 *emessa la 1ª serie di lire* 500,000, *completamente versate.*

Gli azionisti della Società per le forze idrauliche ad usi industriali ed agricoli sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 20 maggio corrente, alle ore 8 pom., in Roma, nella sede sociale, via Mario de' Fiori, n. 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Emissione della seconda serie di azioni.

Roma, 2 maggio 1885.

5959 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Amministrazione Provinciale dell'Umbria

Appalto dei lavori per la costruzione del tratto della strada sellanese, da Paraonde a Rasiglia.

AVVISO DI VIGESIMA

per il giorno 12 maggio 1885, alle ore 12 meridiane.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi, i lavori di costruzione del tratto della strada Sellanese da Paraonde a Rasiglia, lungo metri 4118 08, e portante la spesa complessiva di lire 93,380, giusta il progetto redatto dall'ingegnere del secondo riparto dell'ufficio tecnico provinciale ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, rimasero aggiudicati al signor Nicola Fioretti per la somma di lire 91,419 02, mediante il ribasso di lire 2 10 per cento, dal medesimo offerto.

Si rende pertanto pubblicamente noto:

1. Che alle ore 12 meridiane precise del sopradetto giorno 12 maggio p. v., scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi l'accennato prezzo di prima aggiudicazione con un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

2. Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti, dovranno consegnarsi, prima che spiri il termine come sopra fissato, nello uficio di segreteria della Deputazione provinciale, o all'autorità che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di prima aggiudicazione;

3. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 2000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 9338 per il decimo dell'importare dei lavori, in denaro o in cartelle del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa, depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto;

4. Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi;

5. Che le schede, le quali non fossero corredate dei predetti documenti o non fossero presentate, entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione;

6. Che i lavori sopradetti dovranno essere portati a compimento entro il termine non maggiore di mesi 20 dall'epoca della consegna;

7. Che, presentandosi in tempo utile un'offerta ammissibile, si pubblicherà altro avviso di asta a termini e per gli effetti dell'art. 99 del regolamento 4 settembre 1870, num. 5852.

8. Che infine il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale di oneri, trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione provinciale, e presso l'ingegnere del 2° riparto dell'ufficio tecnico della provincia in Spoleto, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ed in quelli festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane.

Perugia, 27 aprile 1885. D'ordine della Deputazione provinciale

5890 *Il Segretario capo*: A. RAMBALDI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Ad istanza del signor Paolo Chionetti, esattore comunale di Agosta, Marano Equo, Ponza d'Arcinazzo, Rocca Canterano e Subiaco, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nei giorni 9 giugno 1885, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 16 e 23 giugno 1885, avranno luogo nella Regia Pretura di Subiaco le sottodescritte subaste:

1. A danno di Ottavi Mariano di Agostino — Fabbricato, posto nel comune di Agosta, in piazza del Plebiscito, conf. Eusepi Francesco, Ottavi Agostino e strada, vani 2, sez. 1ª, part. 171 sub. 4, reddito catastale lire 7 50, per il prezzo di lire 56 25.

2. A danno di Occhigrossi Nunzio fu Pietro — Fabbricato, posto in Marano Equo, conf. Occhigrossi Antonio, Occhigrossi Giovanni e fratelli e strada, vani 4, sez. 1ª, part. 3023 1{2, reddito catastale lire 19 50; vani 2, sez. 1ª, part. 3023 sub. 3, reddito catastale lire 7 50, per il prezzo di lire 202 50.

Immobili posti nel comune di Ponza d'Arcinazzo:

3. A danno di Deoratiis Agostino fu Giuseppe in contrada Torricella, confinanti tramezzati dal fosso, Tocca Francesco, Deoratiis Pietro, Miozzi Pasquale, estens. are 1 44, sez. 2ª, part. 1018, val. cens. sc. 3 02; estens. 2 49, sezione 2ª, particella 1042, sub. 1, valore censuario scudi 3 54; estens. are 2 30, sez. 2ª, part. 1042 sub. 2, val. cens. sc. 2 24. Si vende anche il diretto dominio ritenuto da Giammei Domenico e fratelli fu Benedetto con il valore censuario di sc. 1 50; sc. 1 76; sc. 1 12, per il prezzo di lire 62 79 — 2ª Simile in contrada Scinio, conf. strada provinciale, Deoratiis Pietro ed Alessandro fu Luigi, Gabrieli Francesco Antonio, estens. are 0 85, sez. 2ª, part. 2435, val. cens sc. 3 44. Si vende anche il diretto dominio ritenuto da Giammei Domenico e fratelli fu Benedetto con il val. cens. di sc. 1 66, per il prezzo di lire 24 30.

4. A danno di Enni P. Giuseppe fu Giovanni — Terreno in contrada Selvario, conf. stradella, Troia Fortunato, Benigni Luigi, Lucidi P. Antonio e Giuseppe, estens. are 0 54, sez. 2ª, part. 1266, val. cens. di sc. 0 94; estens. are 2 17, sez. 2ª, part. 1321, val. cens. sc. 0 39; estens. are 4 84, sez. 2ª, part. 1322, val. cens. sc. 20 81, per il prezzo di lire 107 85.

5. 1ª A danno di Enni P. Giovanni Domenico e Luigi fu Cosimo e Giuseppe fu Giovanni — Terreno in contrada Torricella, conf. Peretti Giuditta in Enni da tutti i lati, estens. are 0 54, sez. 2ª, part. 1028, val. cens. scudi 5 62 — 2ª Simile in contrada Le Rase, conf. strada provinciale, Peretti Giuditta in Enni, Callori Gio. Domenico, Bonifazi Giorgio, estens. are 3 60. sez. 2ª, particella 1123, val. cens. sc. 17 75, il 1ª per il prezzo di lire 26 77, il 2ª in lire 84 56.

6. A danno di Lozzi Cristoforo fu Antonio — 1ª Fabbricato, via Poggio Mancini, conf. Lozzi Benedetto, Lozzi Luigi e strada, vani 2, sez. 2ª, particella 422 sub. 2, reddito catastale lire 6, per il prezzo di lire 45 — 2ª Terreno in contrada Pellicciara, conf. comune, Tocca Generoso, Callori Tobia e fratelli, estens. are 1 60, sez. 3ª, part. 357, val. cens. sc. 7 57, per il prezzo di lire 36 07.

7. A danno di Lozzi Cristoforo e Benedetto fu Antonio per 2{3 e Ponsiano Laura ed Amalia fu Giuseppe per 1{3 — 1ª Terreno in contrada Valliggiano, conf. strada, Deoratiis Pietro, Pompei Domenico Antonio, estens. are 3 19, sez. 1ª, part. 9., val. cens. sc. 14 35; estens. are 2 82, sez. 1ª part. 10, valore cens. sc. 4 60; estens. are 0 34, sez. 1ª, part. 11, val. cens. sc. 0 26, per il prezzo di lire 91 54 — 2ª Terreno in contrada Razzano, conf. Callori Cristoforo, Cesa Pasquale e Persiani P. Giovanni e fratelli; estens. are 9 28, sezione 1ª, part. 508 sub. 1, val. cens. sc. 5 85; estens. are 9 72, sezione 1ª, part. 508 sub. 2, val. cens. sc. 1 36, per il prezzo di lire 34 35 — 3ª Simile in contrada Torricella, conf. Parrocchia di Sotto, Deoratiis Agostino, Bonifazi Giorgio, estens. are 5 05, sez. 2ª, part. 1043, val. cens. sc. 18 68; estensione are 0 06, sez. 2, part. 1044, val. cens. sc. 0 22, per il prezzo di lire 90 04 — 4ª Simile in contrada Tenda di Tondo, conf. tramezzati dalla strada, Ciaffi Angelo, Follega Luigi fu Marco, estens. are 1, sez. 3ª, part. 97, valore censuario sc. 7 67; estens. are 0 82, sez. 3ª, part. 98, val. cens. sc. 6 29, per il prezzo di lire 66 51 — 5ª Simile in contrada Rasie (Rase), conf. strada provinciale, Bonifazi Giorgio fu Pietro Paolo dot., Biferi Giuseppe e fratelli fu Sante, estens. are 2 08, sez. 2ª, part. 2060, val. cens. sc. 13 54, per il prezzo di lire 64 50.

8. A danno di Mancini Domenico e Giovanni fu Giuseppe — 1ª Terreno in contrada Selva rio, conf. Callori Pietro, Benigni Luigi e Mancini Giuseppe, estensione are 9 30, sez. 2ª, part. 1261, val. cens. sc. 31 53, per il prezzo di lire 150 21 — 2ª Simile in contrada Colle delle Fornie, conf. fosso, strada, Gabrieli Giacomo, estens. are 7 80, sez. 1ª, part. 1047, val. cens. sc. 12 71, per il prezzo di lire 60 55 — 3ª Simile in contrada Le Cerreta, conf. Bonifazi Pietro, Miozzi Ambrogio, Stazi Pasquale, estens. are 7 50, sez. 3ª, part. 823, val. cens. sc. 12 29, per il prezzo di lire 58 55. Del 2ª e 3ª terreni si vende anche il canone di coppe 24 di grano, compresi in altri fondi, a favore della Compagnia della Morte.

9. A danno di Mancini Luigi fu Felice Antonio — 1ª Terreno in contrada Faccia Fredda, conf. Ricci Giuseppe, Mancini Luigi dotali e Desantis Maria, estens. are 13 15, sez. 1ª, part. 930, val. cens. sc. 13 41, per il prezzo di lire 63 89 — 2ª Simile in contrada La Valle, conf. strada, Deoratiis Agostino, Gabrieli Giuseppe, estens. are 3 72, sez. 1ª, part. 382, val. cens. sc. 7 14, per il prezzo di lire 34 01 — 3ª Simile in contrada Pera Poce, confin. Desantis Giacomo, Desantis Domenico, Beneficio della Croce, estens. are 1 75, sez. 1ª, part. 1355, val. cens. sc. 6 95, per il prezzo di lire 33 31. Si vende anche il canone di coppe 17 di grano che grava questi ed altri fondi a favore della Cappella Pescetelli.

10. A danno di Mancini Pasquale, Angelo e Bartolomeo fu Francesco e Tocci Barbara — 1ª Terreno in contrada Torretta, confinante strada, Mancini eredità, Pietro e Paolo Biferi, e Persiani Benedetto, estens. are 2 37, sez. 2ª, part. 948, val. cens. sc. 10 97, per il prezzo di lire 52 26 — 2ª Simile in contrada Scinio, conf. Tocca Generoso, Parrocchia di Sotto, Tocca Pasquale e Tocca Francesco, estens. are 2 38, sez. 2ª, part. 2447, val. cens. sc. 10 28; estens. are 2 08, sez. 2ª, part. 2607, val. cens. sc. 11 58, per il prezzo di lire 104 14 — 3ª Simile in contrada Vidiano, conf. Lupi Loreto, Callori Isidoro e chiesa di San Giorgio, estens. are 0 53, sez. 2ª, part. 1014, valore censuario sc. 2 44; estensione are 2 21, sez. 2ª, part. 1015 sub. 1, val. cens. sc. 10 19; estens. are 0 79, sez. 2ª, part. 1015 sub. 2, val. cens. sc. 3 64, per il prezzo di lire 77 51 — 4ª Simile in contrada Prata, conf. Ciaffi Nicola, Miozzi Pasquale e fosso, estens. are 4 80, sez. 2ª, part. 2049 sub. B, val. cens. sc. 17 28, per il prezzo di lire 82 32 — 5ª Simile in contrada Calviglio, conf. strada provinciale, Ciaffi Angelo, Desantis Marco ed Ascenzo fu Luigi, estens. 8 50, sez. 1ª, part. 1367, val. cens. sc. 16 32, per il prezzo di lire 77 75.

11. A danno di Mariani Pietro fu Raimondo, ora Mariani Mariano e Domenico fu Pietro — 1ª Fabbricato in via Borgo, conf. Mariani Mariano, Licorni Luigi e strada, vani 3, sez. 2ª, part. 407 sub. 3, redd. catast. lire 12, per il prezzo di lire 90 — 2ª Simile in via Simile, conf. Mariani Pietro, Cesa Domenico e Serafino e strada, vano 1, sez. 2ª, part. 411 sub. 1, redd. catast. lire 2 25, per il prezzo di lire 16 87 — 3ª Terreno in contrada Ponte, conf. strada, fosso, da due lati e Mariani Benedetto, estens. are 4, sez. 2ª, part. 1866, val. cens. sc. 30 08, per il prezzo di lire 142 96.

12. A danno di Troia Antonio fu Giorgio — Terreno in contrada Toro, conf. Pompei Luigi dotali, Tocca Domenico, Callori Gio. D., Parrocchia di Sopra, estens. are 1 83, sez. 2ª, part. 521 sub. 1, val. cens. sc. 2 98; estensione 3 43, sez. 2ª, part. 521 sub. 2, val. cens. sc. 5 59, per il prezzo di lire 39 40 — Simile in contrada Perparo, conf. comune, Tocca Giuseppe e Biferi Antonio; estens. are 2 27, sez. 2ª, part. 2351, val. cens. sc. 9 76, per il prezzo di lire 46 50.

13. A danno di Censi Giuseppe, Bernardino e Marianna fu Gaetano — Terreno posto nel territorio di Rocca Canterano, in contrada Colleringhi, confinante Censi Francesco, Getuli Domenico, Lupi Francesco, fosso, estens. are 3 80, sez. 1ª, part. 3066, val. cens. sc. 0 91; estens. are 1 89, sez. 1ª, part. 3067, sub. A, val. cens. sc. 4 65; estens. are 1 95, sez. 1ª, part. 3067 sub. B, valore cens. sc. 4 79; estens. are 0 02, sez. 1ª, part. 3068 sub. A, val. censuario sc. 0 10; estens. are 2 09, sez. 1ª, part. 3471 sub. A, val. cens. sc. 1 35, per il prezzo di lire 56 29.

14. A danno di Bovi Domenico fu Angelo Antonio — Terreno posto nel territorio di Rocca Canterano, in contrada Fonte del Casale, confin. fosso, Di Fausto Emilio, Censi Alessandro, estensione are 1 32, sez. 1ª, part. 4751, valore censuario scudi 6 12; estensione are 1 40, sez. 1ª, part. 4752, valore censuario scudi 5 07, per il prezzo di lire 53 31. Si vende anche la risposta di un quarto dovuta all'ex-Monastero di Santa Scolastica, ora Fondo culto.

15. A danno di Nannini Angelo fu Leonardo — Fabbricato posto in Subiaco, sobborgo San Martino, confin. Flamini Bernardo, Appodia Luigi e strada, vani 2, sez. 1ª, part. 1630 sub. 3, reddito catastale lire 22 50, per il prezzo di lire 168 75.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Dall'Esattoria consorziale di Subiaco, li 28 aprile 1885.

5906 *L'Esattore*: CHIONETTI PAOLO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN CUNEO

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 31 marzo 1885 per lo appalto della rivendita di generi di privativa situata in Alba, n. 3, si rende noto che nel secondo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 1260, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 13 maggio 1885.

Dall'Intendenza delle Finanze, Cuneo li 28 aprile 1885.

5917 *L'Intendente*: SANGUINETTI.

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237)		L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »
ATTIVO.				
Cassa e riserva . . Numerario in riserva	L. 258,943,713 21		L. 111,496,041 34	
Cassa e riserva . . Totale cassa e riserva		L. 276,495,623 68		L. 115,699,541 34
Portafoglio. . . Cambiali . . . a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 246,274,965 31		L. 70,485,461 53	
Portafoglio. . . Cambiali . . . a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» 293,023 18	
Portafoglio. . . Cambiali . . . Totale	L. 246,274,965 31		L. 70,778,484 71	
Portafoglio. . . Buoni del Tesoro . a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 4,067 27	L. 265,463,893 48	L. »	L. 70,836,583 89
Portafoglio. . . Buoni del Tesoro . a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Portafoglio. . . Buoni del Tesoro . Totale	L. 4,067 27		L. »	
Portafoglio. . . Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 19,184,860 90		L. 58,099 18	
Anticipazioni		L. 74,573,266 04		L. 26,214,936 93
Impieghi diretti . Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 17,541,050 50		L. 15,272,732 »	
Impieghi diretti . Fondi pubblici e titoli	» 130,326,285 33	L. 154,029,702 72	» 17,017,662 46	L. 47,140,908 40
Impieghi diretti . Immobili	» 1,055,206 38		» 2,113,935 85	
Impieghi diretti . Altri impieghi diretti	» 5,107,160 51		» 12,736,578 09	
Titoli. . . . . Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 8,045,890 70		L. »	
Titoli. . . . . Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 11,654,702 82	» »	L. 548,984 62
Titoli. . . . . Effetti ricevuti all'incasso	» 3,608,812 12		» 548,984 62	
Crediti		L. 83,855,265 61		L. 21,422,688 61
Sofferenze		» 4,673,808 55		» 6,080,314 48
Depositi		» 351,782,580 51		» 96,705,608 64
Partite varie		» 65,031,935 09		» 52,400,896 33
Totale		L. 1,287,560,778 50		L. 437,050,463 24
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,000,566 62		» 1,158,780 46
Totale generale		L. 1,289,561,345 12		L. 438,209,243 70
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 54,253,360 »
Massa di rispetto		» 35,022,000 »		» 5,425,336 48
Circolazione . . giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 380,174,029 43	L. 495,337,408 »	L. 136,665,860 50	L. 179,208,229 50
Circolazione . . coperta da altrettanta riserva (RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884)	» 115,163,378 57		» 42,542,369 »	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 51,166,974 50		L. 70,195,156 36
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 60,207,251 06		» 25,773,651 15
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 351,782,580 51		» 96,705,608 64
Partite varie		» 89,773,618 16		» 4,626,784 03
Totale		L. 1,283,289,832 23		L. 436,188,126 16
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 6,271,512 89		» 2,021,117 54
Totale generale		L. 1,289,561,345 12		L. 438,209,243 70
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 187,870,870 »		L. 54,773,470 »
Argento al titolo di 900		» 13,882,365 »		» 8,981,750 »
Argento divisionale		» 9,636,660 90		» 2,538,355 »
Oro ed argento non decimale		» 832,477 29		» 72,945 55
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 258,685 02		» 3,200 79
Biglietti già consorziali		» 29,745,680 »		» 25,948,375 »
Biglietti di Stato		» 16,716,975 »		» 19,177,945 »
Riserva		L. 258,943,713 21		L. 111,496,041 34
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro	L. 4,606,930 »	4,748,380 »		» »
Biglietti già consorziali ritirati per conto del Tesoro	» 141,450 »			
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione		» 12,802,679 41		» 4,203,500 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 851 06		» »
Cassa		L. 276,495,623 68		L. 115,699,541 34

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di aprile dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 29,790,757 »	L. 33,623,244 10	L. 20,839,886 66	L. 20,972,861 66	L. 29,579,627 60	L. 33,127,952 60	L. 5,091,161 67	L. 5,438,911 67
L. 26,523,950 59		L. 27,359,630 02		L. 24,303,368 23		L. 4,176,854 31	
» 3,305,347 89		» 2,188,401 20		» 855,096 13		» »	
L. 29,829,298 48		L. 29,548,031 22		L. 25,158,464 36		L. 4,176,854 31	
L. »	L. 29,829,298 48	L. »	L. 29,548,031 22	L. »	L. 25,159,028 56	L. »	L. 4,176,854 31
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 564 20		L. »	
	L. 406,290 »		L. 3,654,100 »		L. 6,881,486 16		L. 3,027,710 35
L. »		L. 1,039,060 »		L. 1,032,550 »		L. »	
» 8,844,001 62	L. 17,432,042 51	» 938,751 89	L. 6,291,124 49	» 56,773 45	L. 1,187,258 50	» 68,620 04	L. 108,620 04
» 30,006 77		» 4,313,312 60		» 97,935 05		» 40,000 »	
» 8,558,034 12		» »		» »		» »	
L. 2,255,665 »		L. 3,334,874 63		L. 378,266 16		L. »	
» 586,309 60	L. 3,191,673 29	» 248,979 50	L. 3,583,854 13	» 224,352 21	L. 1,797,234 10	» »	L. 146,783 38
» 349,698 69		» »		» 1,194,615 74		» 146,783 38	
	L. 13,907,784 79		L. 13,395,054 71		L. 10,682,749 29		L. 12,437,488 35
	» 68,826 76		» 2,680,689 05		» 1,832,506 41		» 18,873 07
	» 15,657,653 84		» 6,296,845 »		» 12,587,067 28		» 13,646,698 20
	» 9,606,067 39		» 6,459,347 19		» 12,307,347 07		» 305,307 »
	L. 123,722,881 16		L. 92,881,907 45		L. 105,562,629 97		L. 39,307,246 37
	» 190,796 22		» 132,997 26		» 278,645 06		» 41,291 86
	L. 123,913,677 38		L. 93,014,904 71		L. 105,841,275 03		L. 39,348,538 23
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,342,423 »		» 3,334,874 63		» 3,000,000 »		» 410,000 »
L. 59,612,200 »	L. 59,612,200 »	L. 40,555,574 »	L. 47,528,820 »	L. 36,000,000 »	L. 41,203,237 »	L. 14,486,820 »	L. 14,486,820 »
» »		» 6,973,246 »		» 5,203,237 »		» »	
	L. 514,195 13		L. 1,044,346 57		L. 31,475,153 04		L. 4,475 07
	» 7,780,380 12		» 18,531,601 26		» »		» 276,948 07
	» 15,657,653 84		» 6,296,845 »		» 12,587,067 28		» 13,646,698 20
	» 6,234,031 27		» 692,745 74		» 5,076,995 97		» 361,803 70
	L. 123,140,883 36		L. 92,429,233 20		L. 105,342,453 29		L. 39,186,745 04
	» 772,794 02		» 585,671 51		» 498,821 74		» 161,793 19
	L. 123,913,677 38		L. 93,014,904 71		L. 105,841,275 03		L. 39,348,538 23
	L. 14,703,290 »		L. 12,054,650 »		L. 21,173,945 »		L. 4,568,000 »
	» 3,938,495 »		» 3,381,105 »		» 1,646,895 »		» 463,900 »
	» 787,945 »		» 1,335,356 50		» 596,299 »		» 1,500 »
	» »		» »		» 74,358 82		» »
	» 29,761 »		» 10,000 16		» 2,267 78		» 971 67
	» 6,428,686 »		» 1,486,225 »		» 5,827,352 »		» 6,250 »
	» 3,902,580 »		» 2,572,550 »		» 258,510 »		» 50,540 »
	L. 29,790,757 »		L. 20,839,886 66		L. 29,579,627 60		L. 5,091,161 67
	» »		» »		» »		» »
	» 1,026,193 46		» »		» »		» »
	» 2,713,590 »		» 132,975 »		» 3,548,325 »		» 347,750 »
	» 92,703 64		» »		» »		» »
	L. 33,623,244 10		L. 20,972,861 66		L. 33,127,952 60		L. 5,438,911 67

ISTITUTI DI

(*Segue*) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Da Lire 25	587,167	L. 14,679,175 »	204,943	L. 5,123,575 »
» 50	1,270,409	» 63,520,450 »	649,758	» 32,487,900 »
» 100	1,473,241	» 147,324,100 »	643,578	» 64,357,800 »
» 200	»	» »	87,598	» 17,519,600 »
» 500	294,820	» 147,410,000 »	65,332	» 32,666,000 »
» 1000	122,053	» 122,053,000 »	29,260	» 29,260,000 »
Totale		L. 494,986,725 »		L. 181,414,875 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da cent. 0 50 *(Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	6/20 28/10	L. 2,128 »	257,533	L. 128,766 50
Da Lire 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	714	» 1,428 »
» 5 »	»	» »	24,918	» 124,590 »
» 1000 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	24	» 24,000 »	1,890	» 18,900 »
» 20 »	»	» »	2,881	» 57,620 »
» 25 »	10,613	» 265,325 »	»	» »
» 40 »	1,112	» 44,480 »	»	» »
» 250 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	59	» 14,750 »	218	» 54,500 »
Totale		L. 495,337,408 »		L. 385,804 50
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
E la circolazione	» 495,337,408 »	è di uno a 3 302	» 179,208,229 50	è di uno a 3 67
Il rapporto fra la riserva	» 258,943,713 21		» 111,496,041 34	
E' la circolazione	» 495,337,408 »	è di uno a 1 913	» 179,208,229 50	è di uno a 1 60
Il rapporto fra la riserva	» 258,943,713 21		» 111,496,041 34	
E la circolazione	» 495,337,408 »		» 179,208,229 50	
E gli altri debiti a vista	» 51,166,974 50		» 70,195,156 36	
Totale	L. 546,504,382 50	è di uno a 2 110	L. 249,403,385 86	è di uno a 2 23
Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. DD. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
E la circolazione	» 380,174,029 43	è di uno a 2 534	» 136,665,860 50	è di uno a 2 80
Il rapporto fra la riserva	» 126,724,676 48		» 68,953,672 26	
E la circolazione	» 380,174,029 43	è di uno a 3 »	» 136,665,860 50	è di uno a 1 98
Il rapporto fra la riserva	» 143,780,334 64		» 68,953,672 26	
E la circolazione	» 380,174,029 43		» 136,665,860 50	
E gli altri debiti a vista	» 51,166,974 50		» 70,195,156 36	
Totale	L. 431,341,003 93	è di uno a 3 »	L. 206,8[illegible]1,016 86	è di uno a 3 »
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. % 6 %		p. % 6 »
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 6 % non garantiti dallo Stato 6 ½ %		» »		» 6 »
Per le anticipazioni su sete		» 6 %		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		» »		» 4-6
Sui conti correnti passivi		» 1 ½ %		» 2 ½ 3
Prezzo corrente delle azioni		L. 2,217 50		L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		» 10 40		» »

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale.

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22).

del mese di aprile dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
254,428	L. 6,360,700 »	267,992	L. 6,699,800 »	109,022	L. 2,725,550 »	»	L. »
83,644	» 4,182,200 »	129,551	» 6,477,550 »	170,052	» 8,502,600 »	41,094	» 2,054,700 »
84,475	» 8,447,500 »	54,436	» 5,449,600 »	92,715	» 9,271,500 »	34,804	» 3,480,400 »
56,419	» 11,283,800 »	5,083	» 1,017,600 »	37,213	» 7,442,600 »	12,924	» 2,584,800 »
36,310	» 18,155,000 »	14,686	» 7,343,000 »	15,785	» 7,892,500 »	12,666	» 6,333,000 »
10,953	» 10,953,000 »	20,411	» 20,411,000 »	5,207	» 5,207,000 »	»	» »
	L. 59,382,200 »		L. 47,398,550 »		L. 41,041,750 »		L. 14,452,900 »
145,800	L. 72,900 »	127,910	L. 63,955 »	»	L. »	»	L. »
28,100	» 28,100 »	35,720	» 35,720 »	93,538	» 93,538 »	»	» »
7,500	» 15,000 »	»	» »	14,157	» 28,314 »	»	» »
1,000	» 5,000 »	2,429	» 12,145 »	3,093	» 15,465 »	»	» »
1,100	» 11,000 »	1,053	» 10,530 »	1,109	» 11,090 »	»	» »
4,900	» 93,000 »	396	» 7,920 »	654	» 13,080 »	1,696	» 33,920 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 230,000 »		L. 47,528,820 »		L. 41,203,237 »		L. 14,486,820 »
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
» 59,612,200 »	è di uno a 2 84	» 47,528,820 »	è di uno a 3 168	» 41,203,237 »	è di uno a 3 434	» 14,486,820 »	è di uno a 2 89
» 29,790,757 »		» 20,839,886 »		» 29,579,627 60		» 5,091,161 67	
» 59,612,200 »	è di uno a 2 »	» 47,528,820 »	è di uno a 2 280	» 41,203,237 »	è di uno a 1 393	» 14,486,820 »	è di uno a 2 84
» 29,790,757 »		» 20,839,886 »		» 29,579,627 60		» 5,091,161 67	
» 59,612,200 »		» 47,528,820 »		» 41,203,237 »		» 14,486,820 »	
» 514,195 13		» 1,044,346 »		» 31,475,153 04		» 4,475 07	
L. 60,126,395 13	è di uno a 2 »	L. 48,573,166 »	è di uno a 2 330	L. 72,678,390 04	è di uno a 2 457	L. 14,491,295 07	è di uno a 2 81
L. »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. »	
» »	è di uno a » »	» 40,555,574 »	è di uno a 2 703	» 36,000,000 »	è di uno a 3 »	» »	è di uno a » »
» »		» 13,866,640 »		» 24,376,390 60		» »	
» »	è di uno a » »	» 40,555,574 »	è di uno a 2 924	» 36,000,000 »	è di uno a 1 477	» »	è di uno a » »
» »		» 13,866,640 »		» 24,376,390 60		» »	
» »		» 40,555,574 »		» 36,000,000 »		» »	
» »		» 1,044,346 »		» 31,475,153 04		» »	
L. »	è di uno a » »	L. 41,599,920 »	è di uno a 3 »	L. 67,475,153 04	è di uno a 2 768	» »	è di uno a » »
	p. % 6 »		p. % 6 »		p. % 5 3/4 6 1/4		p. % 6 »
	» 6 »		» 6 »		» 6 »		» 6 »
	» 6 »		» » »		» 6 »		» » »
	» » »		» » »		» » »		» » »
	» 2 »		» 2-2 1/2		» » »		» 2 50
	L. 1,145 »		L. 1,120 »		L. »		L. 520 »
	» 4 57		» 5 80		» »	Acconto su' dividendo	» 3 20

(5931, 5932, 5933, 5934, 5935, 5936)

Intendenza di Finanza in Cagliari

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Guspini.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei tabacchi, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, numero 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, numero 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Guspini, nel circondario d'Iglesias provincia di Cagliari.

A tale effetto nel giorno 30 del mese di maggio p. v., alle ore dodici meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Cagliari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito in Cagliari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto la osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le diverse rivendite stabilite nei comuni di Arbus e frazione Miniera Gennamari Ingurtosu, Gonnosfanadiga, Guspini e frazione Miniera di Montevecchio, Pabillonis, San Nicolò Arcidano e Villacidro.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Tabacchi nazionali quintali 102, pel complessivo importo di lire 94,400.

A corrispettivo dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 2,051 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di lire 1936.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 816 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1120 la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita calcolata in lire 400, ammonterebbe in totale a lire 1520, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto, relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Cagliari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui, dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata nella somma di lire 6000, valore dei Tabacchi.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Cagliari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si terranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cagliari 30 aprile 1885.

5957 *L'Intendente*: SIMEONE.

DIREZIONE DELL'OPIFICIO DI ARREDI MILITARI IN TORINO

Avviso d'Asta per reincanto *in seguito all'offerta del ventesimo* (N. 43).

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto del 10 aprile 1885 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso del 23 marzo 1885 per la provvista sottodescritta:

Num. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di misura	Quantità	Numero dei lotti	Prezzo parziale	Importo di ogni lotto	Somma richiesta per cauzione per ogni lotto	Ribasso avuto nell'asta del 10 aprile 1885	Ribasso avuto per ogni 100 lire nel periodo dei fatali	Prezzo ridotto per ogni lotto sul quale si aprirà il nuovo incanto
1	Tela in filo crudo diversa (olona alta m. 0,66)	M. L.	39794	10	1 40	5571 16	600 »	5 lotti L. 21 17 5 lotti » 20 37	L. 5 su tutti i lotti	5 lotti L. 4173 1 5 » » 4214 4
2	Tela in filo crudo diversa (olona straforte alta m. 0,80)	»	1270	1	1 90	2413 »	300 »	27 07	5 07	1670 58
3	Cinghia di tessuto diversa (di filo alta da mm. 90 a 95) Nastro in filo grezzo (alto mm. 30) Spago straforzinato del diametro da mm. 3 a 5 Bottoni vari ed assortiti (di osso bianco del diametro da mm. 28 a 29)	» » Chil. N.	3683 635 19 12446	1	0 80 0 20 2 40 0 02	3367 92	400 »	34 12	6 10	2083 44

Termine per le consegne. — Giorni novanta da quello successivo all'avviso dato al provveditore dell'approvazione del contratto.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, nell'isolato n. 80, Corso Oporto, piano terreno, al nuovo incanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore tre pomeridiane del giorno 15 maggio 1885, sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale suindicato.

Alle offerte per questo incanto sono applicabili le regole d'accettazione e le clausole di nullità stabilite dall'avviso d'asta di 1° incanto in data 23 marzo 1885, n. 38.

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle Tesorerie dello Stato o presso le Direzioni di Commissariato militare aventi sede in Bologna, Alessandria, Milano, Verona, Piacenza, Genova, Ancona, Roma, e dei Magazzini centrali militari di Napoli e Firenze, un deposito del valore corrispondente alla somma indicata nel sovra descritto specchio, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quello in cui il deposito vien fatto.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'asta di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni di Commissariato militare e Magazzini centrali militari delle città suddette.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

A Torino, addì 25 aprile 1885.

5892 *Il Direttore dei conti*: BUZANO.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

per la vendita dei beni appartenenti alla Società Romana delle miniere di ferro e sue lavorazioni (in liquidazione)

I liquidatori signori avv. Antonio Aquari, avv. Carlo Patriarca, ing. Antonio Pierantoni, avv. Saverio Secreti e Michele Ravogli procedono alla presente vendita per le facoltà loro conferite dall'assemblea generale degli azionisti nell'adunanza 26 giugno 1882, come al verbale al quale si riportano esibito per gli atti del notaro Buttaoni il giorno 30 aprile 1883.

SECONDO ESPERIMENTO.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 15 giugno anno corrente 1885 nello studio del sottoscritto notaro, posto in Roma in via degli Uffici del Vicario, n. 18, alla presenza di due membri della Commissione liquidatrice della suddetta Società, e col ministero del sottoscritto notaro si procederà all'incanto dei beni infradicendi posti nei comuni di Terni, Papigno, Gualdo-Tadino, Tolfa e Civitavecchia.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato presso il sottoscritto notaro la somma approssimativa designata qui sotto per le spese di asta, rogito, e registro, trascrizione ed iscrizione ipotecaria a favore della Società.

Il deposito dovrà essere fatto in numerario o in cartelle di rendita consolidata del Regno al portatore, corrispondente alla somma designata da calcolarsi al prezzo del listino di Borsa in giornata:

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, ribassato di un decimo.

4. La prima offerta non potrà essere minore della qui appresso fissata per ciascun lotto.

5. Le spese delle rispettive perizie, avvisi d'asta, di tutti gli esperimenti e successive di qualunque natura, iscrizione ipotecaria d'assumersi e cancellazione delle esistenti, saranno a carico dei deliberatari per il lotto rispettivamente loro aggiudicato.

6. La vendita inoltre è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi alla provenienza, certificati del censo e delle ipoteche, perizia estimativa e contratti di affittanza, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nell'ufficio notarile suddetto.

7. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

8. Dell'ammontare dei canoni e livelli ed altri pesi dei quali fossero gravati i fondi che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta nelle rispettive perizie, perciò rimarranno i medesimi a carico dei singoli acquirenti, come pure i medesimi dovranno rispettare i contratti di affitto in corso portanti data certa.

Roma, 25 aprile 1885.

Descrizione dei beni da vendersi.

Primo lotto — *Beni in Terni e Papigno.*

1. Grande stabilimento ferriero, posto in Terni, presso la porta Garibaldi, della superficie di metri quadrati 22500 circa, munito di una ingente forza motrice idraulica, dei relativi motori, forni laminatoi, officina meccanica, fonderia, fornace per laterizi, tutto in istato andante e lavorante per una produzione di circa 80000 quintali di ferro semi-grezzo all'anno. Detto stabilimento, formato da nove appezzamenti di terreno riuniti in un solo corpo, in mappa Valle, ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 17, 19 e 16 rata; e trovasi gravato dell'annuo canone di lire 851 20 a favore del R. Demanio per il n. 4 di mappa, e di una parte di altro canone di lire 212 80 a favore del Fondo per il Culto per la rata n. 16, essendo devoluta l'altra parte all'altra rata descritta al n. 8.

2. Molino da grano con relativa forza motrice con tre macine in istato andante e lavorante, sito in Terni presso il suddetto stabilimento, al vocabolo Pantano, civico n. 740, segnato in mappa Valle al n. 12 rata.

3. Molino ad olio come sopra in istato andante e lavorante, situato come sopra al civico n. 739-A e segnato al n. 10 rata.

4. Piccolo opificio adiacente al suddetto per uso di gualchiera, con forza motrice relativa, in istato andante e lavorante, segnato in mappa col disopra num. 10 in rata.

5. Molino da grano in vocabolo Porta Romana, con relativa forza motrice idraulica con quattro macine in istato andante e lavorante, gravato dell'annuo canone di lire 1409 80, sito presso la Porta Romana e segnato in mappa San Valentino, al n. 517.

6. Terreno seminativo vitato irrigabile, con casa colonica, nel vocabolo Lo Staino, di ettari 6 162, segnato in mappa coi numeri 20, 28, 30, 31, 32, 34.

7. Id. al vocabolo Staino e Boccaporco, di ettari 2 461, in mappa Valle, numeri 53, 54, 54-A, 52 e mappa Papigno ai numeri 126, 153.

8. Idem allo stesso vocabolo, di ett. 1 725, alla mappa Valle, nn. 36 e 16 rata; questo trovasi gravato di un'altra parte del canone di lire 212 80, per la corrispondente rata n. 16, a favore del Fondo per il culto, come già indicato al n. 1.

9. Idem come sopra con piccolo fabbricato, di ett. 0 200, segnato in mappa al n. 590-A.

10. Due appezzamenti di terreno seminativo, vitato, in vocabolo Cervaro, di ett. 0 784, in parte occupato dal canale di tal nome.

11. Terreno pascolivo, olivato, vocabolo Valenza, di ett. 0 193, in mappa Miranda, n. 138.

12. Piccolo appezzamento di terreno sterile, a contatto del ponte sul Nera presso la Porta Garibaldi, di ett. 0 108, segnato in mappa S. Valentino, numero 498.

13. Terreno seminativo, vitato, irrigabile, con casa colonica, al vocabolo Staino, di ett. 2 952, gravato dell'annuo canone di lire 532, segnato in mappa Valle, ai nn. 21, 22.

14. Idem con casa colonica, di ett. 2 920, gravato dell'annuo canone di lire 319 20, segnato in mappa Valle, nn. 55, 56, gravato del censo di lire 31 97 a favore del Fondo per il culto.

Secondo lotto — *Beni di Tolfa, Allumiere e Civitavecchia.*

1. Grande miniera di ferro estesa sopra tutti i monti della Tolfa, distante circa chilometri 17 dal Porto di Civitavecchia, ritenuta potente per più milioni di tonnellate di minerale, di una ricchezza accertata del 55 per 0|0 di ferro metallico, di escavazione poco costosa, facendosi a cielo scoperto, con concessione perpetua esente dalla tassa fissa di centesimi 50 per ettaro, gravata di un canone annuo di lire 107 50 a favore del R. Demanio, e di minime compartecipazioni al realizzarsi di rilevanti utili.

Nella detta miniera vanno compresi i lavori di scoperta eseguito, i studii, le relazioni di insigni professori mineralogici, il decreto prefettizio di fare ricerca di manganese, già rinvenuto sui monti stessi della Tolfa, e principalmente gli studi definitivi e concessione governativa per eseguire una ferrovia privata a sistema ridotto pel trasporto del minerale dalla miniera al porto di Civitavecchia, compreso un ponte caricatore, e per questo la concessione dell'aréa, come al n. 6.

2. Terreno boschivo in parte seminativo, in territorio di Tolfa ed Allumiere, nella quantità di ettari 34 793, segnato in mappa di Tolfa ai num. 386, 387, 503|1, 503|2, 504, 505, 506, 507, 508, 538, 541 e 542, e dal comune di Allumiere ai numeri 502, 505|1, 505|2, 536, sopra questo terreno è costruito parte dello stabilimento, con l'altro forno qui appresso descritto al numero 5. Questo terreno è gravato della servitù di pascolo e di semina ogni due anni, meno la parte ove è edificato lo stabilimento, la quale però è gravata di una corrispondente prestazione insieme al seguente terreno.

3. Altro piccolo appezzamente di terreno simile, limitrofo al suddetto, di ettaro 1 195, segnato in mappa ai numeri 1589, 1590, nel vocabolo Sbroccate comune di Tolfa. A questo terreno va unito un corso d'acqua, ed ora vi si trova costruita l'altra parte dello stabilimento. È gravato dell'annua prestazione di lire 26 18 a favore del comune di Tolfa.

4. Terreno boschivo sterile in vocabolo Piancerato, di ettari 6 864, segnato in mappa Ferriere, num. 457|1, 457|2, 458, gravato della servitù di pascolo ogni due anni alternativamente.

5. Stabilimento fabbricato sopra una parte dei terreni suddetti 2, 3, costituito dall'Alto Forno, arsenali per fonderia, magazzini, fornaci per materiali laterizi e mattoni refrattari, casino di abitazione, acqua per l'alimentazione delle caldaie, e potabile, in fissi in macchine e meccanismi, il tutto però fuori d'azione ed in stato di deperimento.

6. Concessione per anni 30 di un terreno arenile e sito acqueo a ponente del porto di Civitavecchia, di metri quadrati 8012 75, gravato della prestazione annua di lire 800 a favore del R. Demanio.

Terzo lotto — *Beni di Gualdo-Tadino.*

1. Opificio con alto forno fusorio, fonderia, officine, magazzini, con macchina a vapore e macchina soffiante, tutto in stato nuovo e mai usato, ma ancora da completarsi. Detto opificio trovasi fabbricato sopra un terreno segnato in mappa Rigali ai nn. 1178, 1179, 1481, 1480 rata, della superficie di are 38 5.

Gli appartiene pure una quantità indeterminata di acqua da condursi da un chilometro di distanza.

2. Concessione di miniera scoperta per escavare minerale ferreo sul territorio di Gualdo-Tadino e Fabriano nelle località prescritte in un perimetro di otto miglia quadrate, con scoperta sul Monte Penna a circa chilometri 3 da Gualdo-Tadino, relativi lavori già iniziati, studi, relazioni, ecc.

I beni compresi nei suddetti lotti si vendono come appresso:

Primo lotto — *Beni in Terni e Papigno.*

Prezzo del primo incanto lire 698,758 11 — Prezzo del secondo incanto col ribasso del decimo lire 635,821 58 — Deposito per cauzione delle spese lire 45,000 — *Minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 2000.

Secondo lotto — *Beni in Tolfa, Allumiere e Civitavecchia.*

Prezzo del primo incanto lire 570,259 20 — Prezzo del secondo incanto col ribasso del decimo lire 513,233 28 — Deposito per cauzione delle spese lire 35,000 — *Minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 2000.

Terzo lotto — *Beni in Gualdo Tadino.*

Prezzo del primo incanto lire 90,896 20 — Prezzo del secondo incanto col ribasso del decimo lire 81,806 58 — Deposito per cauzione delle spese lire 7000 — *Minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 500.

5945

Dott. ENRICO CAPO *Notaro.*

Regia Prefettura dell'Umbria

NOTIFICAZIONE.

I signori cav. Adolfo avv. Ferretti, cav. Pietro avv. Gismondi, Luigi e Filippo Testa, in conformità dell'art. 13 del Regio decreto 17 giugno 1872, n. 871, sulla ricerca di miniere, presentarono la domanda per ottenere la concessione della miniera di lignite da essi esplorata, e con decreto Ministeriale dell'8 dicembre 1884 dichiarata scoperta e concessibile nel territorio del comune di Spoleto, e precisamente nella regione di Sant'Angelo in Mercole.

Tale domanda a seguito delle eseguite operazioni di delimitazione provvisoria fu pubblicata all'albo pretorio dei comuni di Spoleto e di Perugia per tre domeniche successive, cioè nei giorni 1°, 8 e 15 marzo 1885, e contemporaneamente alla pubblicazione fu depositato nell'ufficio di segreteria dei predetti comuni per essere reso ostensibile a chiunque avesse voluto esaminarlo, il piano topografico, in cui sono indicati i terreni da comprendersi nella concessione.

Nessun reclamo venne presentato.

Ciò si rende di pubblica ragione per ogni effetto di legge.

Perugia, addì 27 aprile 1885.

5877 *Il Prefetto*: MARAMOTTI.

MUNICIPIO DI SONDRIO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 ant. del giorno 21 maggio p. v., nell'ufficio comunale della città di Sondrio, avanti il sottoscritto o chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto a misura delle opere di costruzione di una condotta di acqua forzata in tubi di ghisa dal torrente Antognasco per fornitura d'acqua potabile alla città di Sondrio e relative provviste, sulla presunta somma di lire 125 mila, soggetta a ribasso d'asta.

Quelli impertanto che credono concorrere al detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nell'ufficio comunale la loro offerta, stesa in carta bollata da lira una debitamente sottoscritta e suggelata. L'appalto verrà deliberato a quello fra gli oblatori che risulterà il miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, e sempre che siasi superato o per lo meno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda municipale. Il deliberatario resta vincolato all'osservanza degli atti tutti costituenti il progetto di derivazione della preindicata condotta d'acqua potabile ed in ispecie del relativo capitolato, il tutto approvato dal comunale Consiglio con atto 13 marzo 1885, n. 2, ed omologato dal prefetto della provincia con suo decreto in data 17 aprile 1885, n. 2793, ed ostensibile presso l'ufficio comunale.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare, entro cento giorni da quello della detta consegna, compiuta la conduttura necessaria a portare l'acqua alla stazione ferroviaria di Sondrio; e completare la derivazione e distribuzione dell'acqua in città non più tardi del mese di ottobre dell'anno 1886.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno esibire:

a) Certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dell'aspirante;

b) Certificato in data recente rilasciato da competente ufficio tecnico, oppure da un municipio nella cui giurisdizione l'aspirante abbia già eseguito consimile lavoro e dal quale atto emerga avere il concorrente le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e direzione dei lavori proprii del l'opera che vuolsi appaltare.

Gli aspiranti all'incanto dovranno altresì presentare cauzione di lire 10,000 per garanzia delle loro offerte, e delle spese tutte inerenti all'appalto; cauzione che dovrà essere depositata nella Cassa comunale gestita dal signor Cao Carlo di Sondrio, in numerario od in rendita del Debito Pubblico del Regno al valore nominale.

Il deliberatario dovrà poi, nel termine di dieci giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva, addivenire alla stipulazione del relativo contratto, previo deposito nella Cassa comunale di lire 20,000 in numerario od in rendita del Debito Pubblico del Regno al valore nominale a garanzia della perfetta esecuzione dell'assunto appalto; mancando esso aggiudicatario alla stipulazione del contratto anzidetto con costituzione della relativa garanzia, decadrà senz'altro da ogni diritto e si avrà come non avvenuta l'aggiudicazione, cadendo a favore del comune la cauzione di lire 10,000 per adire all'incanto a titolo di danni ed interessi.

Il termine utile per presentare all'ufficio comunale di Sondrio le offerte di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione non inferiore al ventesimo, scadrà alle ore undici del giorno 5 del p. v. giugno.

Le spese tutte inerenti all'appalto niuna eccettuata sono a carico del deliberatario.

Sondrio, dall'ufficio municipale, li 28 aprile 1885.

5977 *Il Sindaco*: FOJANINI.

CITTÀ DI STRADELLA

Avviso di provvisorio deliberamento.

Il sottoscritto rende noto che l'appalto delle opere per la sistemazione della via Valle, cui l'avviso 8 andante aprile, nell'esperimento che ebbe luogo il 25 corrente mese, venne provvisoriamente deliberato con un ribasso di lire 1183 36 dal dato di partenza, riducendolo così dalle lire 12,783 36, sulle quali venne aperta l'asta, a lire 11,600, e che il tempo utile per fare l'offerta di ribasso non inferiore al 20° scade il giorno 6 del p. v. mese di maggio, alle ore 4 pom.

Stradella, li 26 aprile 1885.

5886 *Il Sindaco*: BERTACCA.

Municipio di Castel Gandolfo

Avviso d'Asta *per secondo esperimento.*

Si fa noto che, in seguito alla infruttuosità del primo esperimento d'asta indetto per le ore 11 antimeridiane del giorno 16 aprile, alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 maggio, presso quest'ufficio municipale, ed alla presenza dell'onorevole signor sindaco facente funzioni, o di chi per esso, si procederà ad un secondo incanto per lo appalto del dazio sulla mattazione dei suini nelle così dette norcinerie, per anni tre, dal 1° novembre 1885 al 31 ottobre 1888, pel prezzo annuo a base d'asta di lire tremila.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela vergine, ed a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e l'aggiudicazione si farà quand'anche non vi sia che un solo offerente, e sarà vincolata all'osservanza del capitolato speciale approvato dalla R. Prefettura, ed a tutti visibile presso quest'ufficio.

Gli aspiranti, per essere ammessi alla gara, dovranno depositare lire 250 a garanzia dell'asta, e per tutte le spese inerenti alla medesima.

Il deliberatario dovrà prima della stipolazione del contratto presentare una sicurtà solidale od una cauzione equivalente a tre mesi di canone.

Il termine utile per presentare offerte di aumento del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 6 pom. del giorno 21 maggio prossimo.

Castel Gandolfo, 17 aprile 1885.

5945 *Il ff. di Sindaco*: IGNAZIO FERRETTI.

AVVISO DI REINCANTO

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenutosi nella sala delle adunanze consigliari di questo comune addì 31 marzo p. p., il dominio utile dei seguenti fondi di proprietà comunale fu aggiudicato provvisoriamente alle persone, e per lo stato come appresso:

1. Luogo Crocifisso e Chiusa Farace ad Antonino Carone fu Salvatore, per il prezzo di lire 8000, oltre i pesi afficienti al fondo di cui nei capitolati d'oneri 29 novembre 1884.
2. Zaccano Fondo e Caranchio a Saverio Buemi fu Simone, per il prezzo di lire 3050, oltre ai pesi afficienti al fondo.
3. Zaccano Barragello, ad Antonino Signorelli Bellino, per il prezzo di lire 2050, oltre ai pesi afficienti al fondo.
4. Fondo denominato Vana o Pregolizie, al signor Alessandro Felice fu Antonino, per il prezzo di lire 2210, oltre ai pesi afficienti al fondo.

Che sui predetti prezzi di provvisoria aggiudicazione dei fondi suddetti venne fatto, in tempo utile, l'aumento di vigesimo delle persone qui appresso descritte, e quindi il prezzo elevato come segue:

1. Luogo Crocifisso e Chiusa Farace per l'offerta di ventesimo fatta da Vito Napoli di Gaetano, lo stato venne aumentato a lire 8400.
2. Zaccano Fondo e Caranchio per l'offerta di ventesimo fatta dal signor Luigi Ciancio fu Ferdinando, lo stato venne aumentato a lire 3202 50.
3. Zaccano Barragello per l'offerta di ventesimo fatta da Benedetto Prusso fu Domenico, lo stato venne elevato a lire 2152 50.
4. Fondo Vana o Pregolizie per l'offerta di ventesimo fatta da Antonino Carone fu Salvatore, lo stato venne elevato a lire 2320 50.

Dovendosi ora procedere, su detti ultimi prezzi aumentati di ventesimo, ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvertito che tale nuovo esperimento d'asta avrà luogo nella sala delle adunanze municipali di Paternò, avanti il signor sindaco presidente o di un assessore delegato per l'asta, alle ore 10 ant. del dì 14 maggio prossimo venturo, con il metodo dell'accensione delle candele, come nello incanto precedente, e sotto la esatta osservanza di tutte le condizioni stabilite nell'avviso d'asta 12 marzo 1885.

In questo nuovo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti.

In mancanza di migliori offerte, i fondi cui sopra resteranno diffinitivamente aggiudicati agli offerenti sunnominati che presentarono le loro offerte in grado ventesimo.

Paternò, li 24 aprile 1885.

5826 *Il Sindaco*: S. CUTORE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.